

SERIE ORIENTALE ROMA

n.s. 34

Le forme della città

Iran, Gandhāra e Asia Centrale

Scritti offerti a Pierfrancesco Callieri
in occasione del suo 65° compleanno

a cura di Luca Colliva, Anna Filigenzi, Luca Maria Olivieri

con l'assistenza editoriale di Marco Baldi



ROMA
2023



ISMEO
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
DI STUDI SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

SERIE ORIENTALE ROMA

FONDATA NEL 1950 DA GIUSEPPE TUCCI

DIRETTA DAL 1979 DA GHERARDO GNOLI

Scientific Board:

Timothy H. Barrett, East Asian History, School of Or. and African Studies, London
Alessandro Bausi, Äthiopistik, Asien-Afrika-Institut, Universität Hamburg
Peter Kornicki, East Asian Studies, Cambridge University
Daniel Potts, Ancient Near Eastern Archaeology and History, Inst. for the Study
of the Ancient World, New York University

Editor: Adriano V. Rossi

NUOVA SERIE

Vol. 34

ROMA
ISMEO
2023





Pierfrancesco Callieri

Questo volume è stato pubblicato con un contributo del Progetto MUR “Storia, lingue e culture dei paesi asiatici e africani: ricerca scientifica, promozione e divulgazione”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 978-88-6687-219-1 ISSN 0582-7906

© 2023 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Alessandro Malladra, 33 – 00157 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

© 2023 ISMEO Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente,
Roma
www.ismeo.eu

CONTENTS

<i>Prefazione/Preface</i> di Adriano V. Rossi	IX
<i>Premessa/Foreword</i> di Luca Colliva, Anna Filigenzi, Luca M. Olivieri	XVII
<i>Bibliografia/Bibliography</i> di Pierfrancesco Callieri	XXVII

IRAN

A. Askari Chaverdi, M. Hossein Talebian, <i>An Analysis on the Function of Kabah-ye Zardosht in Naqsh-e Rostam in the Archaeological Context of Shahr-e Parseh</i>	3
A. Askari Chaverdi, <i>From Seminar to World Heritage List. Archaeological Landscape of Sasanian Fars: Firuzabad, Bishapur, and Sarvestan</i>	19
L. Colliva, <i>Dal monumento alla città, una “via mediana” per l’archeologia</i>	39
J. Cuny, <i>Nouvelles « Épaves » de la vaisselle perse en pierre : deux mortiers de Suse</i>	59
B. Genito, <i>Remains of Domestic Buildings of Probable Achaemenid Date in Eastern Iran</i>	73
S. Gondet, R. Boucharlat, <i>The Firuzi Area within the Archaeological Context of Persepolis: a Reappraisal, Based on Mapping and Chronological Remarks</i>	113
W.F.M. Henkelman, <i>Pitch and “All Happiness.” Bitumen in the Persepolis Archives</i>	143
D. Huff, <i>Remarks on the Development of Sasanian Fire Temples</i>	191
E. Matin, <i>From Tol-e Takht to the Persian Gulf: Pierfrancesco Callieri and the Landscapes of Ancient Fars</i>	195
D.T. Potts, <i>Race and Racialism in Ancient Elam: some Observations on the Archers Frieze at Susa</i>	237
M. Rahbar, <i>The Sasanian Tower of Silence at Bandian: a Refutation of the Excarnation Theory</i>	249

VI

- E.W. Sauer, J. Nokandeh, H.O. Rekavandi, *The Military Origins of Cities on the Sasanian Empire's Northern Frontiers* 263
- J. Wiesehöfer, *Iran: Remarks on the Importance of a Major Area between 550 BCE and 650 CE* 279

ARMENIA, IRAQ E ASIA CENTRALE

- M. Badalyan, *Some Notes on the Statues of a Bull and a Cow with Its Calf in the Haldi Temple of Musasir* 295
- H.-P. Francort, *Sur les traces de sphinx centrasiatiques en Bactriane, dans l'Altai, au Xinjiang, et du Martichoras en Bactriane et en Inde (IVe Siècle BCE-I/IIe Siècle CE)* 301
- A. Invernizzi, *The Adiabeanian Rider. A Note on the Parthian Rock Relief at Khinis-Bavian* 313
- A. Ivantchik, *Iranians in the Bosporus: a New Inscription of the Roman Period* 345
- B. Kaim, *Stucco Decoration in the Fire Temple at Mele Hairam* 357
- C. Lippolis, *The Layout of Parthian Nisa: an Updated Overview* 371
- C. Lo Muzio, *The "Red Hall" Murals in the Varakhsha Palace (Bukhara Oasis): Hints for a New Reading* 383
- P.B. Lurje, *A Worship Scene on the Wall of Hisorak Palace* 399
- B. Lyonnet, *Questions on the Origin of the Iron Age Circular Fortresses in Central Asia and of Monumental Architecture in Sogdiana* 417
- V. Messina, *Polis o Cosmopoli? Percezioni e realtà della città antico-orientale di età ellenistica* 435
- C. Rapin, *Sources antiques sur Maracanda-Zariaspa (La Sogdiane entre Spitamène et Alexandre Le Grand)* 443
- F. Sinisi, *Cesura e innovazione nella glittica e nella numismatica del Nord-Ovest indiano tra epoca saka-pahlava e kushana* 481
- G. Vignato, *Boundaries and Gates in Rock Monasteries Kucha as a Case Study* 493

PAKISTAN

- M. Ashraf Khan, T. Saeed, *The Contribution of the Italian Archaeological Mission in Swat (Pakistan): a Tribute to Pierfrancesco Callieri* 511

S. Baums, <i>The Dharmarājika Bowl and Slab from Butkara I</i>	519
P. Brancaccio, <i>Between Storytelling and Performance. The Narrative of the Buddha's Life in Urbanized Gandhara</i>	533
O. Coloru, <i>Demetrio Rex Indorum, Menandro I e Barikot. Un'ipotesi di lavoro</i>	547
A. Filigenzi, <i>Il Tempio Vishnuita di Barikot: nuovi dati archeologici e qualche riflessione sul paesaggio identitario</i>	555
Ghani-ur-Rahman, <i>A Fitting Tribute to Prof. Pierfrancesco Callieri</i> ...	569
E. Iori, <i>The Achaemenid "Mirage" in Gandhāra: a Study of the 5th-4th Century BCE Pottery from Barikot</i>	573
L.M. Olivieri, M. Minardi, <i>Scavare a Barikot. Le fasi tardo-antiche</i>	601
C.A. Petrie, <i>Regional Variations in the Ceramic Assemblages of the Borderlands of Pakistan during the Hindu-Shahi and Early Islamic Periods. Some Observations about Barikot and Akra, and the Broader Patterns They Reveal</i>	637
M. Vidale, R. Micheli, <i>Out of Context, but Part of a Broader Picture. A Hand-Axe from Late Bronze Age Barikot</i>	651
<i>Contributori/Contributors</i>	665



PREFAZIONE

La preparazione da parte di ISMEO di questo volume in onore di Pierfrancesco Callieri rappresenta qualcosa di più dell'edizione di un insieme di studi con cui allievi e amici rendono solitamente omaggio a un collega internazionalmente stimato nel momento della sua massima maturità scientifica.

I nomi di molti degli studiosi che hanno costituito il costante riferimento di Pierfrancesco durante i suoi studi e le sue ricerche rappresentano altrettanti tratti fondamentali della storia di IsMEO, poi di IsIAO e a seguire (dal 2012) del rifondato ISMEO, alla cui riorganizzazione iniziale in forma di Associazione internazionale di diritto privato Pierfrancesco stesso ha dato un contributo non secondario.

Come spiegano nelle pagine che seguono i curatori di questo volume, è stata determinante in ogni fase della biografia scientifica di Pierfrancesco Callieri la scuola di Domenico Faccenna, con la particolare accentuazione da essa veicolata della dimensione pragmatica dello scavo, da una parte, e della meticolosità della documentazione e dello studio che seguono l'acquisizione dei dati, dall'altra.

Il 'metodo Faccenna' ("un sistema forse un po' spartano, ma efficace [...] fatto di grande rispetto, regole precise, tanto rigore", nelle parole di Pierfrancesco stesso), su cui l'amico qui festeggiato è tornato più volte, guidò il giovanissimo studioso, poco più che ventenne, fin dal suo esordio, con lo scavo della missione IsMEO nello Swat nel monastero buddhista di Saidu Sharif. Le cinque campagne di scavo che ne seguirono furono impeccabilmente illustrate in P.C., Saidu Sharif I (Swat, Pakistan). 1. The Buddhist Sacred Area. The Monastery (IsMEO Reports and Memoirs, XXIII 1, Rome 1989), dove, nelle pagine introduttive della pubblicazione (ibid., p. ix), Pierfrancesco ricorda i dettagli degli insegnamenti del suo maestro, relativi perfino al modo di predisporre il rapporto di scavo stesso.

Da questo punto di vista, le modalità della prima formazione archeologica di Pierfrancesco segnano un punto di svolta nella tradizione italiana, essendo egli il primo dei grandi archeologici orientalisti attivi nell'Asia Media (e regioni limitrofe) formatosi direttamente in uno scavo sul suolo del continente asiatico, senza essere passato per la trafila di una formazione maturata nel-

l'archeologia classica, come ad esempio fu il caso di U. Scerrato, D. Faccenna, G. Gullini, C. Silvi, M. Taddei, M. Tosi, in sostanza tutti i fondatori dell'archeologia dell'IsMEO.

Pierfrancesco è anche il primo degli archeologi IsMEO che, per motivi anagrafici, non ha avuto esperienze personali dirette viaggiando sui luoghi degli scavi con Giuseppe Tucci (come è noto, Tucci non era un archeologo ma aveva sviluppato una stupefacente abilità nella trattazione delle tematiche archeologiche, come hanno ricordato più volte tutti i suoi allievi e collaboratori). Però, diversamente da molti esponenti delle generazioni archeologiche successive, per giungere fino a molti di quelle attuali, al grande interesse generale per le regioni-cerniera tra Mediterraneo e Iran, direttamente ereditato da Domenico Faccenna, Pierfrancesco ha aggiunto un'attenzione particolare alla dimensione storica, secondo caratteristiche personali che si ispirano in buona parte certamente alla sua formazione iniziale presso la cattedra di Paolo Dafinà, grande storico dell'Asia centrale antica della Sapienza Università di Roma, e più in generale attraverso l'eredità di quell'approccio attento alla documentazione materiale ma mediato dalla conoscenza geografica, epigrafica, sigillografica attraverso le fonti scritte antiche, che Tucci introdusse nell'Università di Roma fin dalla sua chiamata a metà degli anni Trenta del Novecento.

Terminato il suo apprendistato con la pubblicazione dello scavo del monastero di Saidu Sharif, Pierfrancesco dedicò il successivo decennio all'esplorazione del sito di Barikot, al quale fu saggiamente indirizzato, dopo qualche esitazione iniziale, da Domenico Faccenna, e qui si formò la sua particolare visione della ricostruzione della struttura della città nell'Asia Media, in cui vengono convogliate conoscenze disciplinari multiple, che è stata alla base di tutta la sua successiva attività di ricerca e di insegnamento, e che ne costituisce la cifra riconoscibile a livello internazionale.

Nel frattempo, il livello accademico di Pierfrancesco nel polo ravennate dei beni culturali dell'Università di Bologna, dove egli aveva esordito con la posizione di ricercatore di ruolo (proprio a ridosso della costituzione di quel polo per la quale il Rettore Fabio Roversi Monaco poté avvalersi in notevole misura dell'amicizia e della consulenza di IsMEO/IsIAO), si era consolidato in poco tempo, tanto che lo troviamo nel 2005 professore ordinario del settore scientifico-disciplinare L-OR/16 - Archeologia e storia dell'arte dell'India e dell'Asia centrale (e oggi decano dell'archeologia del suo dipartimento). Ciò segnò per Pierfrancesco un impegno sempre maggiore negli affari organizzativi dell'ateneo bolognese, con la conseguente riduzione del tempo da dedicare alla ricerca, ma gli fornì un'esperienza gestionale ad ampio raggio, in seguito esercitata magistralmente negli anni della presidenza della Societas iranologica europaea (2015-2019), della rappresentanza italiana nel Comitato scientifico della European Association of South Asian Archaeology and Art History (2005-2012), e della partecipazione come esperto nella delegazione della Repubblica Islamica dell'Iran che ha ottenuto al World Heritage Conference di

Bahreïn l'iscrizione del sito "Sassanid Archaeological Landscape of Fars" nella lista WHS (2018).

L'inizio degli anni Duemila segna lo spostamento del fuoco principale delle ricerche di Pierfrancesco dal Pakistan (dove rimase comunque direttore della Missione fino al 2011, creando le premesse per la direzione di Luca M. Olivieri che gli è succeduto in una ininterrotta continuità scientifica con Domenico Faccenna) all'Iran. Qui, anche grazie a Mohammad Hassan Talebian, amichevole e autorevole responsabile territoriale dell'archeologia del Fars in quegli anni, Pierfrancesco si mise in contatto con Alireza Askari Chaverdi e con l'Università di Shiraz; questa collaborazione e una serie di circostanze fortunate (tra cui la disponibilità dei dati geomagnetici rilevati in quegli anni da Rémy Boucharlat) resero possibile una sempre maggiore conoscenza delle caratteristiche geomorfologiche e storiche dell'area di Pasargade e Persepoli e infine la scoperta del complesso di Toll-e Ajori.

Benché l'attività di Pierfrancesco in Iran non si sia limitata al sito di Toll-e Ajori (giustamente Emad Matin sottolinea nel suo intervento in questo volume come uno dei più importanti risultati delle ricerche italo-iraniane in Fars sia stata la dimostrazione della ininterrotta continuità d'insediamento a Pasargadae da epoca achemenide a epoca seleucide, su cui si veda anche P.C., L'archéologie du Fārs à l'époque hellénistique. Persika, 11, Paris 2007), difficilmente si potrebbe sottovalutare il ruolo delle ricerche condotte dall'Iranian-Italian Joint Archaeological Mission in Fars, che si sono svolte a partire dal 2011 a Persepolis Ovest e sono tuttora in corso, sotto la guida congiunta di Alireza Askari Chaverdi e di Pierfrancesco (e con la collaborazione formale dell'Università di Shiraz, dell'Alma Mater di Bologna e di ISMEO). Il sito proto-achemenide di Toll-e Ajori, che ha restituito un edificio monumentale non posteriore all'epoca di Ciro il Grande, con una decorazione di mattoni invetriati che ripropone motivi dalla Porta di Ishtar in Babilonia, rappresenta una delle più rilevanti scoperte in Asia Media dell'inizio del Terzo Millennio, pur se ancora poco nota sia in Iran sia nel mondo, ha radicalmente mutato la ricostruzione di tempi e modi per l'intero insediamento di Persepolis. Non stupisce quindi che rilevantissimi riconoscimenti internazionali (2017: 8th Farabi International Award for Iranian and Islamic Studies; 2019: Prix Roman et Tania Ghirshman dalla Académie des Inscriptions et Belles-Lettres alla pubblicazione Persepolis West (Fars, Iran): Report on the field work carried out by the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission in 2008-2009, scritta insieme ad A. Askari Chaverdi) siano connessi con questa fase delle ricerche di Pierfrancesco.

Credo che si possa ragionevolmente affermare che, con le ormai ventennali attività di Pierfrancesco Callieri e di Alireza Askari Chaverdi nel Fars, ISMEO è tornato a rappresentare in questa regione, per secoli fonte di irraggiamento della civiltà iranica nel mondo (cf. G. Gnoli, The Idea of Iran, Roma 1989), quella capacità di ricerca, restauro e coesione che vi resero popolare l'Italia negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso.

XII

È questo un debito di riconoscenza che tutto l'ISMEO ha stabilito nei confronti di un grande studioso che ha saputo tenere vive – anche in tempi difficili – al tempo stesso la ricerca scientifica italiana e la collaborazione internazionale con un paese e un popolo, l'Iran e gli Iranian, dei quali spessore umano e potenzialità culturali non cessano di destare la nostra ammirazione. Tanti cari auguri, Pierfrancesco!

* * *

ISMEO's preparation of this volume in honour of Pierfrancesco Callieri represents something more than the edition of a set of studies with which students and friends usually pay homage to an internationally esteemed colleague at the time of his maximum scientific maturity.

The names of many of the scholars who constituted Pierfrancesco's constant point of reference during his studies and research represent equally fundamental traits of the history of IsMEO, then of IsIAO and following (from 2012) of the refounded ISMEO, whose initial reorganisation in the form of the International Association of Private Law Pierfrancesco himself made a significant contribution.

As the editors of this volume explain in the following pages, the school of Domenico Faccenna was crucial in every phase of Pierfrancesco Callieri's scientific biography, with the particular emphasis it conveyed on the pragmatic dimension of the excavation, on the one hand, and of the meticulousness of the documentation and study that followed the acquisition of the data, on the other.

The 'Faccenna method',¹ to which the friend we are celebrating here referred to several times, guided the very young scholar, in his early twenties, since his debut, with the excavation of the IsMEO mission in Swat in the Buddhist monastery of Saidu Sharif. The five excavation campaigns that followed were impeccably illustrated in P.C., Saidu Sharif I (Swat, Pakistan). 1. The Buddhist Sacred Area. The Monastery (IsMEO Reports and Memoirs, XXIII 1, Rome 1989), where, in the introductory pages of the publication (ibid., p. ix), Pierfrancesco recalls the details of his master's teachings, even relating to the way of preparing the report excavation itself.

From this point of view, the methods of Pierfrancesco's early archaeological training mark a turning point in the Italian tradition, as he was the first of the great orientalist archaeologists active in Middle Asia (and neighbouring regions) to have trained directly in an excavation on the Asian continent's soil, without having gone through the process of training matured in classical ar-

¹ "A system that was perhaps a little basic, but effective [...] made of great respect, precise rules and a lot of rigour," in the words of Pierfrancesco himself.

chaeology, as for example was the case of U. Scerrato, D. Faccenna, G. Gullini, C. Silvi, M. Taddei, M. Tosi, i.e. in essentially all the founders of IsMEO archaeology.

Pierfrancesco was also the first of the IsMEO archaeologists who, for age reasons, did not have direct personal experiences travelling to the excavation sites with Giuseppe Tucci (as is known, Tucci was not an archaeologist but had developed an astonishing ability in dealing with archaeological topics, as all his students and collaborators have repeatedly recalled). However, unlike many exponents of the subsequent archaeological generations (including many of the current ones), to the great general interest in the hinge regions between the Mediterranean and Iran, which was directly inherited from Domenico Faccenna, Pierfrancesco added particular attention to two further aspects. On the one hand, to the historical dimension, according to personal characteristics, which were certainly largely inspired by his initial training at the professorship of Paolo Daffinà, the great historian of ancient Central Asia at the Sapienza University of Rome. On the other, through the legacy of that careful approach, to the documentation of materials mediated by the geographical, epigraphic, and sealographic knowledge through ancient written sources, which Tucci introduced into the University of Rome since his call in the mid-1930s.

Having completed his apprenticeship with the publication of the excavation of the Saidu Sharif monastery, Pierfrancesco dedicated the following decade to the exploration of the site of Barikot, to which he was wisely directed by Domenico Faccenna, after some initial hesitation. Here he developed his particular vision of the reconstruction of the structure of the city in Middle Asia, in which multiple disciplinary knowledge was necessary, which became the basis of all his subsequent research and teaching activity, and which constitutes his recognisable feature at an international level.

*In the meantime, Pierfrancesco's academic career in the Ravenna centre of cultural heritage of the University of Bologna, where he had made his debut with the position of tenured researcher soon after the establishment of that centre,² consolidated itself in a short time, so much so that in 2005 he was already full professor of the scientific-disciplinary sector L-OR/16 - Archaeology and history of art of India and Central Asia (and now senior member of archaeology in his department). This marked for Pierfrancesco an ever-increasing commitment to the organisational affairs of the Bolognese university, with the consequent reduction in the time to be dedicated to research, but it provided him with a wide-ranging experience in management, which was later exercised masterfully in the years of the presidency of the *Societas iranologica europaea**

² The Rector Fabio Roversi Monaco was able to benefit for the establishment of the centre of cultural heritage of the University of Bologna, to a considerable extent, thanks to the friendship and consultancy of IsMEO/IsIAO.

XIV

(2015-2019), of the Italian representation in the Scientific Committee of the European Association of South Asian Archaeology and Art History (2005-2012), and of the participation at the World Heritage Conference in Bahrain as an expert in the delegation of the Islamic Republic of Iran. The latter experience determined the inscription of the site “Sassanid Archaeological Landscape of Fars” in the WHS list (2018).

The beginning of the 2000s marked the shift of the focus of Pierfrancesco’s research from Pakistan³ to Iran. Here, also thanks to Mohammad Hassan Talebian, a friendly and authoritative territorial manager of Fars archaeology in those years, Pierfrancesco got in touch with Alireza Askari Chaverdi and the University of Shiraz; this collaboration and a series of fortunate circumstances (including the availability of geomagnetic data collected in those years by R my Boucharlat) made possible an ever-increasing knowledge of the geomorphological and historical characteristics of the Pasargadae and Persepolis area and finally the discovery of the Toll-e Ajori complex.

Although Pierfrancesco’s activity in Iran was not limited to the Toll-e Ajori site,⁴ one could hardly underestimate the role of the research conducted by the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission in Fars, which took place since 2011 in West Persepolis and is still ongoing, under the joint guidance of Alireza Askari Chaverdi and Pierfrancesco (and with the formal collaboration of the University of Shiraz, the Alma Mater of Bologna and ISMEO). The proto-Achaemenid site of Toll-e Ajori, which yielded a monumental building no later than the time of Cyrus the Great (with a decoration of glazed bricks that reproduces motifs from the Ishtar Gate in Babylon) and that represents one of the most relevant discoveries in Middle Asia of the beginning of the Third Millennium, although being little known both in Iran and in the world, has radically changed the reconstruction of times and methods for the entire settlement of Persepolis. It is therefore not surprising that very important international awards⁵ relate to this phase of Pierfrancesco’s research.

I believe we can reasonably affirm that, with the now twenty-year activities of Pierfrancesco Callieri and Alireza Askari Chaverdi in Fars, ISMEO has once again resumed in this region, which was for centuries a source of irradi-

³ In Pakistan Pierfrancesco remained director of the Mission until 2011, creating the conditions for the direction of Luca M. Olivieri who succeeded him in an uninterrupted scientific continuity with Domenico Faccenna.

⁴ Emad Matin rightly underlines in his contribution to this volume how one of the most important results of Italian-Iranian research in Fars was the demonstration of the uninterrupted continuity of settlements in Pasargadae from the Achaemenid to the Seleucid era (for further details refer also to P. C., *L’arch ologie du F ars   l’ poque hell nistique*. Persika, 11, Paris 2007).

⁵ 2017: 8th Farabi International Award for Iranian and Islamic Studies; 2019: Prix Roman et Tania Ghirshman from the Acad mie des Inscriptions et Belles-Lettres to the publication *Persepolis West (Fars, Iran): Report on the Field Work Carried out by the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission in 2008-2009*, which was written together with A. Askari Chaverdi.

ation of Iranian civilisation in the world (cf. G. Gnoli, The Idea of Iran, Rome 1989), that capacity for research, restoration and cohesion that made Italy popular in the sixties and seventies of the last century.

This is a debt of gratitude that the entire ISMEO has established towards a great scholar who was able to keep alive—even in difficult times—both Italian scientific research and international collaboration with a country and with the people, Iran and the Iranians, whose human depth and cultural potential never cease to arouse our admiration.

My warmest wishes to Pierfrancesco for his outstanding achievements!

ADRIANO V. ROSSI
Presidente ISMEO



PREMESSA

In queste parole introduttive intendiamo brevemente accennare alle ragioni intellettuali sottostanti al presente volume, ideato e curato in collaborazione tra i firmatari che compaiono nel frontespizio, in onore di un comune amico e collega che ha apportato un contributo non indifferente nella ricostituzione del nuovo ISMEO.

Le vicende personali che legano ciascuno di noi a Pierfrancesco Callieri sono descritte, con dovuta brevità, nei nostri singoli contributi. Si noterà che le caratteristiche delle biografie scientifiche di ciascuno dei curatori affondano le loro radici nel lavoro archeologico sul campo, nell'attività di scavo. E questo è il punto principale che intendiamo sottolineare. Pierfrancesco Callieri è innanzitutto un archeologo. Questa notazione non sembra superflua, giacché non è cosa comune incontrare una storia professionale così ricca e ben calibrata come quella di Pierfrancesco. Nell'insieme di settori scientifici che una volta venivano complessivamente definiti "archeologia orientale" (a loro volta derivati a inizio Novecento da quello che era noto al grande pubblico come "orientalismo"), ancora oggi è difficile trovare studiosi di alto livello, che abbiano saputo accompagnare alle loro competenze storiche e storico-artistiche quella dell'archeologia praticata sul campo in prima persona, con piena consapevolezza e padronanza di metodi, strumenti e obiettivi.

In genere, al giorno d'oggi, di tali competenze si possiede solo una parte: o si è tecnici dello scavo, con una formazione di tipo applicativo spendibile praticamente ovunque, ma con poco o nessun coinvolgimento nell'aspetto umanistico dell'archeologia, o si è studiosi di tavolino, studiosi cioè che dell'archeologia usano i risultati, o che la includono nei loro progetti di ricerca non solo per il suo valore specifico, ma anche per la sua capacità di conferire al progetto una particolare dimensione fisica che aumenta le possibilità di attrarre finanziamenti. Si possono dirigere missioni archeologiche senza di fatto scavare, limitandosi a dirigere giovani tecnici spesso ignari o disinteressati del contesto in cui operano.

Questa è una pratica corrente oggi, non solo in Italia, ma anche in sistemi di ricerca più ricchi ed articolati dei nostri. A risentirne negativamente è proprio la ricerca archeologica, il rispetto del lavoro di campo, la crescita delle

XVIII

competenze e della disciplina in senso generale e generazionale. Proviamo ad immaginare, per rimanere nell'ambito della biografia scientifica di Pierfrancesco Callieri, cosa sarebbe successo se Giuseppe Tucci avesse avvocato a sé il ruolo di Direttore nelle tre prime missioni archeologiche italiane condotte dall'IsMEO negli anni Cinquanta. Se il grande storico delle religioni avesse deciso di fare l'archeologo, tre generazioni di studiosi, di archeologi di campo nel senso che intendiamo qui richiamare, non sarebbero probabilmente mai nate, e gli studi delle culture antiche dell'Asia, in Italia, ma anche nel mondo, avrebbero conservato quella direzione erudita che mantenevano dalle origini della ricerca moderna e che, per la sua lontananza dalla dimensione culturale pubblica, sollecitava le critiche già di Benedetto Croce.

Tucci, che pure possedeva una indubbia attitudine archeologica, sicuramente superiore a quella di molti dei suoi contemporanei, come ha brillantemente scritto proprio Pierfrancesco,¹ seppe cedere il comando delle missioni e degli scavi a giovani archeologi come Domenico Faccenna, Giorgio Gullini, Umberto Scerrato, Dinu Adameșteanu, Maurizio Taddei, Maurizio Tosi, Chiara Silvi, Editta Castaldi, Giorgio Stacul. Nelle varie direzioni che costoro presero via via nelle rispettive carriere, si formarono altre generazioni di ricercatori e archeologi. Rimanendo nell'ambito dell'IsMEO, esemplare può essere considerata la filiazione che da Domenico Faccenna portò a Pierfrancesco Callieri.

La scuola di Domenico Faccenna, la dimensione pragmatica dello scavo, della documentazione e dello studio che segue la dettagliata acquisizione dei dati su scala statisticamente rilevante, è stata determinante nella biografia scientifica di Pierfrancesco Callieri. Il grande interesse per le regioni-cerniera tra Mediterraneo e Iran, e in particolare per la questione del mondo parthico, Pierfrancesco l'ha ereditato da Domenico Faccenna. Non è un caso se tra i primi lavori di Pierfrancesco compaiono un articolo su alcune stele palmirene dalla collezione Zeri e una comunicazione sulla glittica parthica.² Alle sollecitazioni ricevute negli anni delle prime, fondamentali esperienze, Pierfrancesco ha saputo aggiungere un taglio di ricerca squisitamente storico, secondo caratteristiche che richiamano la sua formazione universitaria presso Paolo Daffinà, grande storico dell'Asia centrale antica della Sapienza Università di Roma, ma anche il gusto per il dettaglio, per quegli aspetti apparentemente collaterali ed altamente specializzati della produzione tecnica del mondo antico, come la numismatica e, soprattutto la glittica indiana e indo-iranica, campo quest'ultimo di cui è divenuto uno dei massimi esperti mondiali.³

¹ Giuseppe Tucci as Archaeologist. *East and West*, 56, 1-3, 2006, pp. 11-22.

² Il rilievo palmireno di BTMLKW e HYRN nel Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma. *Arte Orientale in Italia*, V, Roma, 1980, pp. 5-18; Recenti acquisizioni sulla cultura partica: successione collaterale e matrimonio incestuoso presso la dinastia Arsacide. *Cultura e Scuola*, 77, 1981, pp. 92-98; Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri. *Annali Istituto Universitario Orientale - Archeologia e Storia Antica*, VIII, 1986, pp. 223-244.

Questa attenzione, appassionata e rigorosa al tempo stesso, per tutti gli ambiti della cultura materiale, anche quelli meno appariscenti, si sposa bene con altri interessi intellettuali di Pierfrancesco, interessi forse minoritari nel profilo professionale, ma che certamente hanno contribuito alla tridimensionalità delle sue ricostruzioni storiche. Intendiamo qui fare riferimento all'interesse per la musica antica, medievale e barocca, coltivata attraverso lo studio strumentale e storico, ma anche all'interesse per le lingue locali dei paesi in cui si è di volta in volta trovato, che lo hanno portato ad esprimersi fluentemente (e a leggere), tra l'altro, in pashto e in persiano. Pierfrancesco è sempre stato, e continua ad essere, un pioniere della ricerca, che sa riconoscere e mettere in luce le potenzialità di campi poco o per nulla esplorati. A lui si deve, nella parte iniziale della sua carriera, un primo studio sui rilievi rupestri buddhisti tardo-antichi dello Swat, che poi è stato affrontato con continuità da Anna Filigenzi.⁴ Le immagini sulla roccia, come segni influenti di comunicazione, avevano attirato sin da età giovanile l'interesse di Pierfrancesco, che infine produrrà un lavoro fondamentale sull'archeologia dell'Iran sasanide dedicato anche ai rilievi rupestri.⁵ Un altro campo di indagine che deve a Pierfrancesco una fisionomia più distinta e un più riconoscibile valore scientifico si inquadra nella storia dell'architettura (e anche qui riconosciamo il tracciato di Faccenna). Esso riguarda, in particolare, le tecniche costruttive, sia della pietra che del mattone, e non a caso rappresenta, proprio per gli sviluppi che Pierfrancesco vi ha impresso, una delle direzioni importanti seguite dai suoi allievi.⁶

Il taglio principale della ricerca di Pierfrancesco, o almeno l'aspetto che ci sembra preponderante nel quadro della storia degli studi, quello in cui Pierfrancesco ha lasciato un segno indelebile, si rispecchia in sommo grado nel progetto da lui lanciato a Persepoli (Fârs) nel 2008, e che significativamente

³ *Seals and Sealings from the North-West of the Indian Subcontinent and Afghanistan (4th Century BC - 11th Century AD). Local, Indian, Sasanian, Graeco-Persian, Sogdian, Roman*, with contributions by E. Errington, R. Garbini, Ph. Gignoux, N. Sims-Williams, W. Zwalff (Dissertationes, I), Napoli 1997. La serie monografica, mirante a pubblicare le migliori dissertazioni dottorali dell'Oriente, fu ideata da Maurizio Taddei e inaugurata con il lavoro di Pierfrancesco.

⁴ Osservazioni su un rilievo su roccia presso Bunerwal (Puran, N.W.F.P., Pakistan). *Orientalia Iosephi Tucci Memoriae Dicata*, ed. Gh. Gnoli, L. Lanciotti, I, Roma, 1985, pp. 199-207; Una stele post-gandharica nel Museo dello Swât. *Annali Istituto Universitario Orientale*, 46, 1986, pp. 433-440; Il Buddha sulle rocce. *Archeo*, 63, maggio 1989, pp. 118-120.

⁵ *Architecture et représentations dans l'Iran sassanide*, Paris. Studia Iranica, Cahier Association pour l'avancement des études iraniennes, 2014.

⁶ Askari Chaverdi, A., P. Callieri, M. Laurenzi, S. Ridolfi, Archaeological Site of Persepolis (Iran)—the Finishing Technique of the Stone Monuments In *Archaeology and Conservation along the Silk Road* (Konservierungswissenschaften, 16), Wien-Köln-Weimar, 2018, pp. 95-108; Amadori, M.L., P. Pallante, P. Fermo, M.A. Emami, A. Askari Chaverdi, P. Callieri, E. Matin, Advances in Achaemenid Brick Manufacturing Technology: Evidence from the Monumental Gate at Tol-e Ajori (Fars, Iran). *Applied Clay Science*, 2018, 152, pp. 131-142.

egli volle chiamare “From palace to town”. L’archeologia delle città è senz’altro il più importante contributo che Pierfrancesco ha prodotto negli studi storici dell’antichità dell’Asia media, centrale e meridionale, cioè le tre regioni in cui si sono svolte le sue attività archeologiche. Basti pensare alla rivoluzione copernicana rappresentata, nell’area del Nord-Ovest del subcontinente indo-pakistano, dall’apertura dello scavo di Barikot, perseguita fortemente da Pierfrancesco, quasi imposta a Domenico Faccenna, dopo l’interruzione degli scavi di Udegram di Giorgio Gullini e di Barama dello stesso Faccenna tra il 1962 e il 1964. In quegli stessi anni si interrompeva anche lo scavo della missione pakistano-britannica a Charsadda e per quasi vent’anni, fino alla prima campagna di Pierfrancesco a Barikot (1984), non si scaverà più un sito urbano in tutta l’area gandharica. Ma anche in epoca successiva, e fino ad oggi, lo scavo di Barikot si distingue per continuità, mentre per scala di lavoro non ha confronti forse in tutta l’Asia meridionale. Lo studioso aveva ben chiaro che – metodologicamente – solo lo scavo di un sito urbano poteva offrire quella tridimensionalità di dati, quella ricchezza di informazioni di cui necessitano gli studiosi per poter comprendere le dense e intricate stratificazioni che formano il tessuto delle società umane e del loro agire. Pierfrancesco affrontò quindi, per lunghi anni, lo studio faticoso della ceramica, consapevole del fatto che, lentamente ma affidabilmente, esso avrebbe restituito un quadro ampio e articolato delle complesse relazioni tra produzione e forma, come solo la città può offrire. Lo studio fu affrontato su grandi numeri, anche qui nella consapevolezza che solo l’indagine statisticamente affidabile dalla seriazione ceramica può dare risultati utili. Ne è scaturito il principale lavoro sulla ceramica della regione gandharica mai pubblicato, che, grazie alla provenienza stratigrafica dei materiali, ha fornito una sequenza ceramica per il periodo pre-islamico che sinora mancava nel Nord-Ovest del subcontinente indo-pakistano.⁷

Di città e territorio Pierfrancesco si è poi occupato in Asia Centrale e quindi in Iran, fino ai progetti più recenti, che guardano alle coste del Golfo Persico e alle rotte commerciali sassanidi. Per questa ragione i curatori hanno scelto per il presente volume il titolo “Forme della città”, con l’intenzione sia di onorare una precisa direzione di lavoro inaugurata da Pierfrancesco, sia di ricordare una scelta altrettanto precisa che Pierfrancesco stesso fece, a suo tempo, con la cura del bellissimo volume in onore di Domenico Faccenna, pubblicato come centesimo volume della prima Serie Orientale Roma. Come scriveva Gherardo Gnoli nella prefazione, “[p]iuttosto [...] che un volume miscelaneo [...] si è scelto di offrire a Domenico Faccenna un volume tema-

⁷ Callieri, P., L.M. Olivieri, *Ceramics from the Excavations in the Historic Settlement at Bīr-koṭ-ghwaṇḍai (Barikot) Swat, Pakistan (1984-1992)* (Serie Orientale Roma 22), 2 vols, Lahore, 2020.

tico, concernente un particolare settore di ricerca vicino ai suoi gusti e ai suoi interessi”.⁸

È stato chiamato a partecipare a questo volume sulle “Forme della città” un rilevante numero di studiosi e colleghi di diverse generazioni e nazionalità, dal Pakistan all’Iran, all’Italia, ai paesi dell’Europa centrosettentrionale.⁹ Come nel caso del volume in onore di Faccenna, non tutti i contributi sono relativi al tema centrale scelto per il volume, ma tutti guardano in qualche modo nella sua direzione, secondo le specifiche competenze e specializzazioni. Potremmo dire, per usare un’espressione mutuata da un’altra grande passione di Pierfrancesco, che si tratta di una polifonia: voci diverse che raccontano quella ricchezza e complessità del mondo antico alla cui ricostruzione il festeggiato ha lavorato per tanti anni in modo così produttivo, lungimirante e innovatore.

* * *

In these introductory words we intend to briefly mention the intellectual reasons underlying this volume, which was conceived and edited in collaboration between the signatories who appear on the title page, in honour of a mutual friend and colleague who made a significant contribution to the reconstitution of the new ISMEO.

The personal events that connect each of us to Pierfrancesco Callieri are described, with due brevity, in our individual contributions. One will notice that the characteristics of the scientific biographies of each of the curators have their roots in archaeological field work, and in excavation activity. And this is the main point we want to underline. Pierfrancesco Callieri is first and foremost an archaeologist. This notation must not seem superfluous since it is not common to encounter such a rich and well-calibrated professional career as that of Pierfrancesco. In the set of scientific sectors that were once collectively defined as “oriental archaeology” (in turn derived at the beginning of the twentieth century from what was known to the general public as “orientalism”), it is still difficult to find scholars of high level, who have been able to combine their historical and historical-artistic skills with that of archaeology

⁸ *Architetti, capomastri, artigiani. L’organizzazione dei cantieri e della produzione artistica nell’Asia ellenistica. Studi offerti a Domenico Faccenna nel suo ottantesimo compleanno*, Serie Orientale Roma, IsIAO, Roma, 2006.

⁹ I contributi provenienti dal Pakistan sono purtroppo ridotti perché i colleghi che sono stati più vicini a Pierfrancesco Callieri, che cominciò li giovanissimo (a soli 17 anni), non ci sono più o sono stati impossibilitati a partecipare dall’età avanzata. Un nome fra tutti, tra i più cari amici di Callieri, ci sembra debba essere particolarmente ricordato, quello dell’indimenticabile Saeed-ur-Rahman, Direttore generale del Department of Archaeology and Museums of Pakistan fino al 2003, scomparso ormai da qualche tempo.

practised in the field first-hand, with full awareness and mastery of methods, tools and objectives.

Generally, nowadays, only a part of these skills is possessed: either one is an excavation technician, with an application-based training that can be used practically anywhere, but with little or no involvement in the humanistic aspect of archaeology, or one is a desk scholar, that is, a scholar who just makes use of the results of archaeology, or who includes them in his/her research projects not only for their specific value, but also for their ability to give the project a particular physical dimension, which increases the chances of attracting funding. It is even possible to direct archaeological missions without being physically involved in the dig, simply leading a team of young technicians who are often unaware or disinterested in the context in which they operate.

This is a current practice today, not only in Italy, but also in richer and more complex research systems than ours. Unfortunately, this practice is negatively affecting the archaeological research and the respect for field work, as well as the growth of skills and discipline in both a general and generational sense. Let's try to imagine, to remain within the scope of Pierfrancesco Callieri's scientific biography, what would have happened if Giuseppe Tucci had taken on the role of Director in the three first Italian archaeological missions conducted by IsMEO in the 1950s. If the great historian of religions had decided to become an archaeologist, three generations of scholars, of field archaeologists in the sense that we intend to recall here, would probably never have been born, and the studies of the ancient cultures of Asia, in Italy, but even in the world, would have preserved that erudite direction that they maintained from the origins of modern research and which, due to its distance from the public cultural dimension, already invited criticism from Benedetto Croce.

Tucci, who also possessed an undoubted archaeological aptitude that was certainly superior to that of many of his contemporaries, as Pierfrancesco himself brilliantly wrote,¹⁰ knew how to hand over the command of the missions to young archaeologists, such as Domenico Faccenna, Giorgio Gullini, Umberto Scerrato, Dinu Adameşteanu, Maurizio Taddei, Maurizio Tosi, Chiara Silvi, Editta Castaldi, Giorgio Stacul. In the various directions that the cited archaeologists gradually took in their respective careers, other generations of researchers and archaeologists were formed. Remaining within the scope of IsMEO, the filiation that from Domenico Faccenna led to Pierfrancesco Callieri can be considered exemplary.

The school of Domenico Faccenna, i.e. the pragmatic dimension of excavation, documentation and study that followed the detailed acquisition of data on a statistically relevant scale, was crucial in the scientific biography of Pierfrancesco Callieri. Pierfrancesco inherited from Domenico Faccenna the great

¹⁰ Giuseppe Tucci as Archaeologist. *East and West*, 56, 1-3, 2006, pp. 11-22.

interest in the hinge regions between the Mediterranean and Iran, and particularly the interest regarding the topic of the Parthian world. It is no coincidence that among Pierfrancesco's first works there appears an article on some Palmyrene stelae from the Zeri collection and a communication on Parthian glyptics.¹¹ On the stimuli received in the years of his first, fundamental experiences, Pierfrancesco was able to add a slant of research that was exquisitely historical, in which one may recognise the vigorous offshoot of his university education with Paolo Daffinà, a great historian of ancient Central Asia at the Sapienza University of Rome; moreover, he was also able to add a taste for detail, for those apparently collateral and highly specialised aspects of the technical production of the ancient world, such as numismatics and, above all, Indian and Indo-Iranian glyptics, in which more specifically he became one of the world's leading experts.¹²

This attention, passionate and rigorous at the same time, for all areas of material culture, even the less flashy ones, went well with Pierfrancesco's other intellectual interests, interests which were perhaps less important in his professional profile, but which certainly contributed to the three-dimensionality of his historical reconstructions. Here we intend to refer to his interest in ancient, medieval, and baroque music, cultivated through instrumental and historical study, but also to his interest in the local languages of the countries in which he worked from time to time, that inclined him to express himself fluently (and read), among other things, in Pashto and Persian. Pierfrancesco has always been, and continues to be, a pioneer of research who knows how to recognise and highlight the potential of poorly explored fields or not explored at all. In the initial part of his career, he was responsible for a first study on the late ancient Buddhist rock reliefs of Swat, which was then systematically addressed by Anna Filigenzi.¹³ The images on the rock, as influential signs of communication, had attracted the interest of Pierfrancesco from a young age, and would ultimately result in a fundamental work on the archaeology of Sa-

¹¹ Il rilievo palmireno di BTMLKW e HYRN nel Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma. *Arte Orientale in Italia*, V, Roma, 1980, pp. 5-18; Recenti acquisizioni sulla cultura partica: successione collaterale e matrimonio incestuoso presso la dinastia Arsacide. *Cultura e Scuola*, 77, 1981, pp. 92-98; Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri. *Annali Istituto Universitario Orientale - Archeologia e Storia Antica*, VIII, 1986, pp. 223-244.

¹² *Seals and Sealings from the North-West of the Indian Subcontinent and Afghanistan (4th Century BC - 11th Century AD). Local, Indian, Sasanian, Graeco-Persian, Sogdian, Roman*, with contributions by E. Errington, R. Garbini, Ph. Gignoux, N. Sims-Williams, W. Zwalf (Dissertationes, I), Napoli 1997. The monographic series, aimed at publishing the best doctoral dissertations of the Oriente, was conceived by Maurizio Taddei and inaugurated with the work of Pierfrancesco.

¹³ Osservazioni su un rilievo su roccia presso Bunerwal (Puran, N.W.F.P., Pakistan). *Orientalia Iosephi Tucci Memoriae Dicata*, ed. Gh. Gnoli, L. Lanciotti, I, Roma, 1985, pp. 199-207; Una stele post-gandharica nel Museo dello Swät. *Annali Istituto Universitario Orientale*, 46, 1986, pp. 433-440; Il Buddha sulle rocce. *Archeo*, 63, maggio 1989, pp. 118-120.

XXIV

sanian Iran also dedicated to rock reliefs.¹⁴ Another field of investigation, which owes to Pierfrancesco a more distinct physiognomy and a more recognisable scientific value, is a branch of the history of architecture (and here too we recognise Faccenna's path). More specifically, it concerns construction techniques, both of stone and brick, and it is no coincidence that it represents, precisely because of the developments that Pierfrancesco impressed upon it, one of the important directions followed by his students.¹⁵

The main aspect of Pierfrancesco's research, or at least the aspect that seems predominant to us in the context of the history of studies, and the one in which Pierfrancesco left an indelible mark, is reflected to the highest degree in the project he launched in Persepolis (Fârs) in 2008, which he significantly wanted to call "From palace to town." The archaeology of cities is undoubtedly the most important contribution that Pierfrancesco produced in the historical studies of the antiquity of Middle, Central and Southern Asia, that is, the three regions in which his archaeological activities took place. Just think of the Copernican revolution represented, in the North-West area of the Indo-Pakistani subcontinent, by the opening of the Barikot excavation, strongly pursued by Pierfrancesco, which was almost imposed on Domenico Faccenna, after the interruption of the Udegram excavations by Giorgio Gullini and of those of Barama by Faccenna himself between 1962 and 1964. In those same years, the excavation of the Pakistani-British mission in Charsadda was also interrupted and for almost twenty years; until Pierfrancesco's first campaign in Barikot (1984), no more urban sites were excavated in the Gandharan area. But even in subsequent times, and up to the present, the excavation of Barikot stands out for its continuity, while for the scale of work it is perhaps unparalleled in the whole of Southern Asia. The scholar had very clear in mind that—methodologically—only the excavation of an urban site could offer that comprehensiveness of data, that wealth of information that scholars need, to be able to understand the dense and intricate stratifications that form the fabric of human societies and of their actions. Pierfrancesco, therefore, faced, for many years, the laborious study of ceramics, aware of the fact that, slowly but reliably, it would return a broad and articulated picture of the complex relationships between production and form, as only the city can offer. The study was undertaken on large numbers, here too in the knowledge that only the statistically reliable

¹⁴ *Architecture et représentations dans l'Iran sassanide*, Paris. Studia Iranica, Cahier Association pour l'avancement des études iraniennes, 2014.

¹⁵ Askari Chaverdi, A., P. Callieri, M. Laurenzi, S. Ridolfi, Archaeological Site of Persepolis (Iran)—the Finishing Technique of the Stone Monuments In *Archaeology and Conservation along the Silk Road* (Konservierungswissenschaften, 16), Wien-Köln-Weimar, 2018, pp. 95-108; Amadori, M.L., P. Pallante, P. Fermo, M.A. Emami, A. Askari Chaverdi, P. Callieri, E. Matin, Advances in Achaemenid Brick Manufacturing Technology: Evidence from the Monumental Gate at Tol-e Ajori (Fars, Iran). *Applied Clay Science*, 2018, 152, pp. 131-142.

*investigation from ceramic series can give useful results. The result was the main work on the ceramics of the Gandharan region ever published, which, thanks to the stratigraphic provenance of the materials, provided a ceramic sequence for the pre-Islamic period that was hitherto missing in the North-West of the Indo-Pakistani subcontinent.*¹⁶

*Pierfrancesco then worked on cities and territories in Central Asia and then in Iran, up to the most recent projects, which look at the coasts of the Persian Gulf and the Sasanian trade routes. For this reason, the curators have chosen the title “Forms of the city” for the present volume, with the intention both of honouring a precise direction of work inaugurated by Pierfrancesco, and of recalling an equally precise choice that Pierfrancesco himself made, in his time, taking care in first person of the beautiful volume in honour of Domenico Faccenna, published as the hundredth volume of the first Serie Orientale Roma. As Gherardo Gnoli wrote in the preface, “[rather [...] than a miscellaneous volume [...] we chose to offer Domenico Faccenna a thematic volume, concerning a particular research sector close to his tastes and interests.”*¹⁷

*A significant number of scholars and colleagues of different generations and nationalities were asked to participate in this volume on the “Forms of the city,” from Pakistan to Iran, to Italy, to the countries of central-northern Europe.*¹⁸ *As in the case of the volume in honour of Faccenna, not all the contributions are related to the central theme chosen for the volume, but all look in some way in its direction, according to specific skills and specialisations. We could say, to use an expression borrowed from another of Pierfrancesco’s great passions, that it is a polyphony: different voices that tell of the richness and complexity of the ancient world on whose reconstruction our friend and colleague has worked for many years in such a productive, forward-thinking and innovative way.*

LUCA COLLIVA, ANNA FILIGENZI, LUCA MARIA OLIVIERI

¹⁶ Callieri, P., L.M. Olivieri, *Ceramics from the Excavations in the Historic Settlement at Bīr-koṭ-ghwaṇḍai (Barikot) Swat, Pakistan* (1984-1992) (Serie Orientale Roma 22), 2 vols, Lahore, 2020.

¹⁷ *Architetti, capomastri, artigiani. L’organizzazione dei cantieri e della produzione artistica nell’Asia ellenistica. Studi offerti a Domenico Faccenna nel suo ottantesimo compleanno*, Serie Orientale Roma, IsIAO, Roma, 2006.

¹⁸ The contributions from Pakistan are unfortunately reduced because the colleagues who were closest to Pierfrancesco Callieri, who started there very young (at just 17 years old), are no longer there or were unable to participate due to their advanced age. One name among all, who was included among Callieri’s dearest friends, deserves for us to be mentioned: the unforgettable Saeed-ur-Rahman, General Director of the Department of Archaeology and Museums of Pakistan until 2003, who has passed away for some time now.



BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY (1980-2023)

DI PIERFRANCESCO CALLIERI

Monografie/Books

1. *Saidu Sharif I (Swat, Pakistan). 1. The Buddhist Sacred Area. The Monastery* (IsMEO Reports and Memoirs, XXIII 1), Roma 1989.
2. *Bir-kot-ghwandai 1990-1992. A Preliminary Report on the Excavations of the Italian Archaeological Mission, IsMEO* (Supplemento n. 73 agli *Annali-IUO*, 52, 1992, 4) (with P. Brocato, A. Filigenzi, M. Nascari and L.M. Olivieri), Napoli 1992.
3. *Seals and Sealings from the North-West of the Indian Subcontinent and Afghanistan (4th Century BC - 11th Century AD). Local, Indian, Sasanian, Graeco-Persian, Sogdian, Roman*, with contributions by E. Errington, R. Garbini, Ph. Gignoux, N. Sims-Williams and W. Zwalf (Dissertationes, I), Napoli 1997.
4. *L'archéologie du Fars à l'époque hellénistique. Quatre leçons au Collège de France 8, 15, 22 et 29 mars 2007* (Persika, 11), Paris 2007.
5. *Architecture et représentations dans l'Iran sassanide (Studia Iranica, Cahiers 50)*, Paris 2014.
6. *Sokumatgâhhâ-ye rustâ'i az dowrehâ-ye haxâmaneshi ve farâhaxâmaneshi. Mohavate-ye 76 va 77 Tang-e Bolâghi, Pâsârgad* (with A. Askari Chaverdi), Shiraz 2014.
7. 卡列宁, 菲利真齐, 奥里威利著 (Ka Liening, Feilizhenqi, Aoliweili); 魏正中, 王倩编译 (Wei Zhengzhong, Wang Qian) ed. and transl. *Jiantuoluo Yishu Tanyuan* 《犍陀罗艺术探源 [At the origin of Gandharan Art]》. 上海古籍出版社 (Shanghai Guji Chubanshe), 2015.
8. *Tang-e Bolaghi (Fars), Sites TB76 And TB77: Rural Settlements of the Achaemenid and Post-Achaemenid Periods. Report of the Archaeological Rescue Excavations Carried out in 2005 and 2006 by the Joint Iranian-Italian Mission of the Iranian Center for Archaeological Research and the University of Bologna, with the Collaboration of IsIAO, Italy* (with A. Askari Chaverdi), (BAR International Series 2799), Oxford 2016.
9. *Persepolis West (Fars, Iran): Report on the Field Work Carried out by the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission in 2008-2009* (with A. Askari Chaverdi) (BAR International Series 2870), Oxford 2017.

XXVIII

10. *Ceramics from the Excavations in the Historic Settlement at Bīr-koṭ-ghwandai (Barikot), Swat, Pakistan (1984-1992)* (with L.M. Olivieri) (Bīr-koṭ-ghwandai Interim Reports IV. ACT Field School project Reports and memoirs, Special Volume, 2.1-2, Serie Orientale Roma, 22), Lahore-Roma-Bologna 2020.

**Articoli, contributi su volumi e voci di enciclopedia/
Research Papers, Volumes' Chapters and Encyclopaedias' Entries**

1. Il rilievo palmireno di BTMLKW e HYRN nel Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma. *Arte Orientale in Italia - V*, Roma, 1980, p. 5-18.
2. Recenti acquisizioni sulla cultura partica: successione collaterale e matrimonio incestuoso presso la dinastia Arsacide. *Cultura e Scuola*, 77, 1981, pp. 92-98.
3. Saidu Sharif I (1st-5th cent. A.D.). In *Italian Archaeological Mission (IsMEO, Pakistan, Swat, 1956-1981), Documentary Exhibition* (Catalogo). Roma 1982, pp. 43-51.
4. A Potsherd with a Greek Inscription from Bir-kot (Swat). *Journal of Central Asia*, VII/1, 1984, pp. 49-53.
5. Bir-kot-ghwandai. Trench BKG 1. *East and West*, 34, 1984, pp. 484-499.
6. Il monastero dell'area sacra buddhistica di Saidu Sharif I (Swat). *Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976-1979* (Quaderni de 'La ricerca scientifica' CNR, n. 112), Roma 1985, pp. 327-339.
7. Osservazioni su un rilievo su roccia presso Bunerwal (Puran, N.W.F.P., Pakistan). *Orientalia Iosephi Tucci Memoriae Dicata*, ed. Gh. Gnoli, L. Lanciotti, I, Roma 1985, pp. 199-207.
8. I sigilli e le cretule del nord-ovest del sub-continente indiano e dell'Afghanistan dai Seleucidi ai Sasanidi. I. *Annali IUO*, 46, 1986, pp. 157-159.
9. I sigilli e le cretule del nord-ovest del sub-continente indiano e dell'Afghanistan dai Seleucidi ai Sasanidi. II. *Annali IUO*, 46, 1986, pp. 311-314.
10. Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri. *Annali IUO - Archeologia e Storia Antica*, VIII, 1986, pp. 223-244.
11. Una stele post-gandharica nel Museo dello Swat. *Annali IUO*, 46, 1986, pp. 433-440.
12. Taxila. I centri dello Swat e del Gandhara. In *Città Sepolte. Origine e splendore delle civiltà antiche*, vol. VII, Roma 1987, pp. 1835-1852.
13. Missione in Pakistan. *Archeo*, 37, marzo 1988, pp. 8-9.
14. Il Buddha sulle rocce. *Archeo*, 63, maggio 1989, pp. 118-120.
15. La glittica romana nel Gandhara: presenze e influssi. *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, 1989, s. 8a, *Rendiconti*, vol. XLIV [1991], pp. 243-257.
16. Archaeological Activities at Bir-kot-ghwandai, Swat: a Contribution to the Study of the Pottery of Historic Age from N.W.F.P. *South Asian Archaeology 1987*, ed. M. Taddei, Roma 1990, pp. 675-692.

17. Excavation at Bir-kot-ghwandai, Swat: 1987. *Pakistan Archaeology*, 25, 1990, pp. 163-192 (with A. Filigenzi and G. Stacul).
18. On the Diffusion of Mithra Images in Sasanian Iran - New Evidence from a Seal in the British Museum. *East and West*, 40, 1990, pp. 79-98.
19. Raskopki ital'janskoj arxeologičeskoj ekspedicii v rajone Bir-kot-gxvandai (Svat, Pakistan). *Vestnik Drevnej Istorii*, 1990, 4, pp. 137-151.
20. New Perspectives in the Appreciation of the Gandharan Culture: A Contribution from the Sphragistic. *Aksayanivi. Essays presented to Dr Debala Mitra in Admiration of Her Scholarly Contributions*, ed. G. Bhattacharya, New Delhi 1991, pp. 67-72.
21. Bir-kot-ghwandai: An Early Historic Town in Swat (Pakistan). *South Asian Archaeology 1989*, ed. C. Jarrige, Madison 1992, pp. 339-346.
22. Il sito: il quadro storico-cronologico. In Rapporto sullo scavo nel centro abitato di Bir-kot-Ghwandai durante gli anni 1990-1992 ad opera della Missione Archeologica Italiana dell'IsMEO. *Bollettino di Archeologia*, 13-15, 1992, pp. 305-310.
23. La glittica greco-persiana nelle regioni orientali dell'impero achemenide. *Studi di Egittologia e di Antichità Puniche*, 11, 1992, pp. 63-76.
24. Excavations of the IsMEO Italian Archaeological Mission at the Historic Settlement of Bir-kot-ghwandai, Swat, Pakistan: 1990-1991 Campaign. *South Asian Archaeology 1991*, ed. A.J. Gail and G.J.R. Mevissen, Stuttgart 1993, pp. 339-348.
25. Ranneistoričeskij Svat: primer akkul'turacii? *Vestnik Drevnej Istorii*, 1993, 2, pp. 131-136.
26. Hellenism in the Parthian Period. *Ancient Rome and India. Commercial and Cultural Contacts between the Roman World and India*, ed. R.M. Cimino, New Delhi 1994, pp. 220-224.
27. In *Atlante di Archeologia*, Garzanti, Milano 1994, pp. 140-141, 144-145, 230-231, 390-391, 478-479, ss.vv. *L'India Settentrionale (III sec. a.C. - III sec. d.C.)*, *L'ellenismo in Oriente e l'arte del Gandhara, Ai Khanum (Afghanistan), Nalanda (India), Taxila (Pakistan)*.
28. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, I, Roma 1994, pp. 351-354, s.v. *Arco: Asia occidentale e centrale-India*.
29. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, I, Roma 1994, p. 585, s.v. *Avorio: India*.
30. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, I, Roma 1994, pp. 794-795, s.v. *Butkara*.
31. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, II, Roma 1994, pp. 814-817, s.v. *Glittica: Iran storico, Asia centrale, Afghanistan e Nord-Ovest dell'India, India storica*.
32. The Swat Valley and the Spread of Gandharan Art. *Ancient Rome and India. Commercial and Cultural Contacts between the Roman World and India*, ed. R.M. Cimino, New Delhi 1994, pp. 232-236.

33. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, III, Roma 1995, pp. 166-167, s.v. *Kangavar*.
34. La cultura materiale dell'impero achemenide. *Alessandro Magno. Storia e Mito*, Catalogo della mostra, Milano 1995, p. 250.
35. Persepoli. *Alessandro Magno. Storia e Mito*, Catalogo della mostra, Milano 1995, pp. 242-244.
36. The North-West of the Indian Subcontinent in the Indo-Greek Period: the Archaeological Evidence. In *the Land of the Gryphons* (Monografie di *Mesopotamia*), ed. A. Invernizzi, Firenze 1995, pp. 293-308.
37. Une borne routière grecque de la région de Persépolis. *Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-lettres*, 1995, janvier-mars, pp. 65-73 (trad. persiana in *Asar*, 28, 1376, pp. 96-103).
38. Verso l'Oceano Orientale. *Alessandro Magno. Storia e Mito*, Catalogo della mostra, Milano 1995, pp. 81-95, 380-381.
39. Hephthalites in Margiana? New Evidence from the Buddhist Relics in Merv. *Atti del convegno internazionale sul tema "La Persia e l'Asia Centrale da Alessandro al X secolo"*, (Atti dei Convegni Lincei, 127), Roma 1996, pp. 391-400.
40. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, IV, Roma 1996, pp. 168-174, s.v. *Pakistan: periodo storico*.
41. In *V Appendice dell'Enciclopedia Italiana*. vol. IV, Roma 1997, pp. 18-19, s.v. *Pakistan: Archeologia*.
42. In *V Appendice dell'Enciclopedia Italiana*. vol. IV, Roma 1997, p. 383, s.v. *Swat: Archeologia*.
43. In *The Dictionary of Art*, Macmillan, London-Willard Oh. 1996, vol. 20, p. 20, s.v. *Panr*.
44. In *The Dictionary of Art*, Macmillan, London-Willard Oh. 1996, vol. 27, pp. 523-524, s.v. *Saidu Sharif*.
45. Margiana in the Hellenistic Period: Problems of Archaeological Interpretation. *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati.*, ed. E. Acquaro, II, Pisa-Roma 1996, pp. 569-578.
46. Seals from Gandhara: Foreign Imports and Local Production. In *Archives et sceaux du monde hellénistique - Archivi e sigilli nel mondo ellenistico*. Torino, Villa Guaglio, 13-16 gennaio 1993 (*Bulletin de correspondance hellénique*, Supplément 29), ed. M.-F. Boussac and A. Invernizzi, Athènes 1996, pp. 413-422.
47. The Easternmost Graeco-Persian Seals. *Explorations in Art and Archaeology of South Asia. Essays Dedicated to N.G. Majumdar*, ed. D. Mitra, Calcutta 1996, pp. 205-214 (trad. inglese di 22).
48. Indian Seals before Islam. *7000 Years of Seals*, ed. D. Collon, British Museum, London 1997, pp. 161-176.
49. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, V, Roma 1997, pp. 507-513, s.v. *Swat*.

50. In *Secondo Supplemento 1971-1994 della Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, V, Roma 1997, pp. 642-647, s.v. *Tempio: Iran-dai Medi ai Sasanidi*.
51. Pots in Buddhist Sacred Areas: A Study of the Evidence from the IsMEO Excavations in Swat. In *South Asian Archaeology 1995*, ed. R. Allchin and B. Allchin, Cambridge-New Delhi-Calcutta 1997, pp. 417-427.
52. A proposito di un'iconografia monetale dei dinasti del Fars post-achemenide. *OCNUS*, 6, 1998, pp. 27-40.
53. Index chronologique, supplément: Margiane-Turkmenistan. In P. Guenée, *Bibliographie analytique des ouvrages parus sur l'art du Gandhara entre 1950 et 1993* (Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, n.s., XVI), Paris 1998, pp. 163-172.
54. Survey of the "Antiochus' Wall." Preliminary Report on the 1993-1994 Campaigns (with A. Bader and T. Khodzhanizayov). *The Archaeological Map of the Murghab Delta. Preliminary reports 1990-1995*, ed. A. Gubaev, G. Koshelenko and M. Tosi (IsIAO Reports and Memoirs, Series minor, III), Roma 1998, pp. 159-186.
55. Huns in Afghanistan and the North-West of the Indian Subcontinent: the Glyptic Evidence. *Coins, Art, and Chronology. Essays on the pre-Islamic History of the Indo-Iranian Borderlands*, ed. M. Alram and D.E. Klimburg-Salter, Wien 1999, pp. 277-291.
56. L'esplorazione geografica dell'Iran in epoca ellenistica e romana: il contributo della documentazione archeologica, *OCNUS*, 7, 1999, pp. 31-43.
57. Ai Khanum e la Battriana greca. In *Bruce Chatwin: viaggio in Afghanistan*, ed. M. Tosi and F. La Cecla, Milano 2000, pp. 30-33.
58. Bir-kot-ghwandai, Swat, Pakistan. 1998-1999 Excavation Report (with L. Colliva, R. Micheli, A. Nasir and L.M. Olivieri). *East and West*, 50, 1-4, 2000, 191-226.
59. Decorated Pottery from the IsIAO Excavations at Bir-kot-ghwandai (Swat, Pakistan, 2nd cent. BC - 15th cent. AD). *South Asian Archaeology 1997*, ed. M. Taddei and G. De Marco (Serie Orientale Roma, XC.2), Rome 2000, pp. 857-876.
60. Iran. Dagli Achemenidi ai Sasanidi, s.v. In *Nuove conoscenze e prospettive del mondo dell'arte. Secondo supplemento dell'Enciclopedia Universale dell'Arte*, Novara 2000, pp. 111-116.
61. Bir-kot-ghwandai, Swat, Pakistan. Preliminary Report on the Autumn 2000 Campaign of the IsIAO Italian Archaeological Mission in Pakistan (with L. Colliva and A. Nasir). *Annali-Istituto Universitario Orientale*, 60-61, 2000-2001, pp. 215-232.
62. In the Land of the Magi. Demons and Magic in the Everyday Life of Pre-Islamic Iran. *Démons et merveilles d'Orient* (Res Orientales XIII), ed. R. Gyselen, Bures-sur-Yvette 2001, pp. 11-36.
63. La presunta via commerciale tra l'India e Roma attraverso l'Oxus e il Mar Caspio: nuovi dati di discussione. *TOI/OI Orient-Occident*, 11/1, 2001, pp. 537-546.
64. L'Iran nel periodo seleucide e macedone. *Antica Persia. I tesori del Museo Nazionale di Tehran e la ricerca italiana in Iran*, Roma 2001, pp. 101-111.

XXXII

65. I restauri italiani dell'IsMEO a Persepoli negli anni '60 e '70, *ibid.*, pp. XLV-XLIX (con G. Tilia).
66. An Inscribed Seal of Indravarma, King of Avaca (with R. Salomon and S. Schmitt). *Bulletin of the Asia Institute*, 13, 1999 (2002), pp. 15-26.
67. Introduzione. In *Il Maestro di Saidu Sharif. Alle origini dell'arte del Gandhara*, ed. P. Callieri e A. Filigenzi, Roma 2002, pp. 15-17.
68. La valle dello Swat e la Missione Archeologica Italiana dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) in Pakistan. *Ibid.*, pp. 19-27.
69. Gli Indo-Greci nel Pakistan settentrionale. *Ibid.*, pp. 47-55.
70. Il periodo dei Saka e dei Parti: le dinastie di Apraca e di Odi ed il loro supporto al Buddhismo. *Ibid.*, pp. 57-61.
71. L'area sacra buddhista di Saidu Sharif I (with D. Faccenna). *Ibid.*, pp. 121-126.
72. L'artigianato minore dal III sec. a.C. al I sec. d.C. *Ibid.*, pp. 143-146.
73. Storia e sviluppi della ricerca archeologica. L'archeologia del Medio Oriente: Iran e Asia Centrale. *Il mondo dell'archeologia (Enciclopedia Archeologica)*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2002, vol. I, pp. 62-64.
74. L'architettura. Caratteri e modelli. Iran. L'architettura pubblica e del potere. *Ibid.*, vol. II, pp. 213-215.
75. L'architettura. Caratteri e modelli. Iran. L'architettura religiosa. *Ibid.*, vol. II, pp. 217-219.
76. L'architettura. Caratteri e modelli. Iran. L'architettura funeraria. *Ibid.*, vol. II, pp. 220-222.
77. I culti e le pratiche funerarie. Iran. I luoghi del culto. *Ibid.*, vol. II, pp. 394-395.
78. I culti e le pratiche funerarie. Iran. Gli oggetti del culto e i materiali votivi. *Ibid.*, vol. II, pp. 396-398.
79. Le aree e le tipologie sepolcrali, i corredi e i riti funerari. Iran. Le aree funerarie: struttura e organizzazione. *Ibid.*, vol. II, pp. 520-522.
80. Le aree e le tipologie sepolcrali, i corredi e i riti funerari. Iran. I corredi e i riti funerari. *Ibid.*, vol. II, pp. 523-524.
81. Regalità, guerra e fecondità: interpretazione iconografica della glittica del Nord-Ovest del sub-continente indiano di età kusana. *Oriente & Occidente. Convegno in ricordo di Mario Bussagli*, ed. Ch. Silvi Antonini, B.M. Alfieri e A. Santoro, Pisa-Roma 2002, pp. 53-65.
82. The Bactrian Seal of Khingila. *Silk Road Art and Archaeology*, 8, 2002, pp. 121-141.
83. At the Origin of Gandharan Art. The Contribution of the IsIAO Italian Archaeological Mission in the Swat valley (with D. Faccenna and A. Filigenzi). *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, 9, 2003, pp. 277-380.
84. Foreword. In L.M. Olivieri, *Bir-kot-ghwandai Interim Reports*, I. *The Survey of the Bir-kot Hill* (IsIAO Rep Mem, Series Minor, VI), Roma 2003, pp. 9-10.

85. Les villes du nord-ouest du sous continent indien, des Indo-Grecs aux Kouchans. *De l'Indus à l'Oxus. Archéologie de l'Asie Centrale* (Catalogue de l'exposition), ed. O. Bopearachchi et al., Lattes 2003, pp. 211-216.
86. Some Notes on the So-called Temple of the Fratarakas at Persepolis. *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno* (Università di Napoli "L'Orientale", Series Minor, LXV), ed. M.V. Fontana and B. Genito, Napoli 2003, pp. 153-165.
87. Su una piccola statua in marmo dall'Elimaide (Iran). *Transmarinae Imagines. Studi sulla trasmissione di iconografie fra Mediterraneo ed Asia in età classica ed ellenistica*, ed. E. Acquaro and P. Callieri, Sarzana 2003, pp. 149-163.
88. A Catalogue of Coins from the Excavations at Bir-kot-ghwandai 1984-1992 (with D.W. MacDowall). *Bir-kot-ghwandai Interim Reports II*, Roma 2004, pp. 27-91.
89. Again on the Chronology of the Tall-e Takht at Pasargadae. *Parthica*, 6, 2004, pp. 95-100.
90. India.ii. Historical Geography: the Ancient Frontier with Iran. *Encyclopaedia Iranica*, XIII.1, New York 2004, pp. 8-10.
91. India.iii. Political and Cultural Relations: Achaemenid Period. *Encyclopaedia Iranica*, XIII.1, New York 2004, pp. 10-13.
92. India.iii. Political and Cultural Relations: Seleucid, Parthian, Sasanian Periods. *Encyclopaedia Iranica*, XIII.1, New York 2004, pp. 13-16.
93. Sasanian Glyptics in Caucasian Archaeological Contexts: Contribution on Problems of Chronology. *Atti del convegno internazionale "La Persia e Bisanzio" (Roma, 14-18 ottobre 2002)* (Atti dei convegni lincei, 201), Roma 2004, pp. 923-933.
94. A Dionysian Scheme on a Seal from Gupta India. *East and West*, 55, 1-3, 2005, *Dedicated to Maurizio Taddei*, ed. P. Callieri and A. Filigenzi, pp. 71-80.
95. Excavations of the IsIAO Italian Archaeological Mission in Pakistan at Bir-kot-ghwandai, Swat: the Sacred Building on the Citadel. *South Asian Archaeology 2001*, ed. C. Jarrige and V. Lefevre, Paris 2005, pp. 417-425.
96. The Sakas in Afghanistan. *Central'naja Azia. Istochniki, istorija, kul'tura. Materialy mezhdunarodnoj nauchnoj konferencii posvjashchennoj 80-letiju E.A. Davidovich i B.A. Litvnikogo. Studies presented to E.A. Davidovich and B.A. Litvinskij on the Occasion of Their 80th birthday*, Moscow 2005, pp. 359-364.
97. L'impero dei Seleucidi. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 372-375.
98. L'impero dei Sasanidi. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 381-385.
99. Bir-kot-ghwandai. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, p. 511.
100. Butkara. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 512-513.
101. Charsada. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 513-514.
102. Iran. Introduzione. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, p. 346.
103. L'Iran e l'Asia centrale. Premessa (with C. Lo Muzio). *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 337-338.

XXXIV

104. Masjid-i Sulaiman. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 379-380.
105. Persepoli. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 370-371.
106. Swat. *Enciclopedia Archeologica, Asia*, Roma 2005, pp. 505-507.
107. The Activity of Gem and Coin Die Engravers in North-West India Between the Indo-Greeks and the Kushanas. *Architetti, capomastri, artigiani. L'organizzazione dei cantieri e della produzione artistica nell'Asia ellenistica. Studi offerti a Domenico Faccenna nel suo ottantesimo compleanno* (Serie Orientale Roma, C), ed. P. Callieri, Roma 2005, pp. 7-16.
108. Archeologia e lavori pubblici: un esempio dall'Iran. *Quaderni di Scienza della Conservazione*, 6, 2006, pp. 103-116.
109. A Rural Settlement of the Achaemenid Period in Fars (with A. Askari Chaverdi). *Journal of Inner Asian Art and Archaeology*, 1, 2006, pp. 65-70.
110. At the Roots of the Sasanian Royal Imagery: the Persepolis Graffiti. *Eran ud Aneran. Studies presented to Boris Il'ich Marshak on the Occasion of his 70th Birthday*, ed. M. Compareti, P. Raffetta and G. Scarcia, Venezia 2006, pp. 129-148.
111. Buddhist Presence in the Urban Settlements of Swat, Second Century BCE to Fourth Century CE. *Gandharan Buddhism. Archaeology, Art, Texts*, ed. P. Brancaccio and K. Behrendt, Vancouver-Toronto 2006, pp. 60-82.
112. Giuseppe Tucci as Archaeologist. *East and West*, 56, 1-3, 2006, pp. 11-22.
113. Water in the Art and Architecture of the Sasanians. *Proceedings of the 5th Conference of the Societas Iranologica Europaea, vol. I. Ancient and Middle Iranian Studies*, Milano 2006, vol. 1, pp. 339-349.
114. Barikot. And Indo-Greek Urban Centrer in Gandhara. *On the Cusp of an Era: Art in the Pre-Kushana World* (Brill Inner Asia, 18), Leiden-Boston 2007, pp. 133-164.
115. Italy. vi. Italian Excavations in Iran. 1. General Survey. *Encyclopaedia Iranica*, XIV.3, New York 2007, pp. 263-265.
116. Persepolis in the Post-Achaemenid Period: some Reflections on the Origins of Estakhr. *Bastanpazhuhi-Persian Journal of Iranian Studies (Archaeology)*, 2/4, 2007, pp. 8-14.
117. Prefazione/Preface a D. Faccenna and A. Filigenzi, *Repertorio Terminologico per la schedatura delle sculture dell'arte gandharica sulla base dei materiali provenienti dagli scavi della Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO nello Swat, Pakistan*, Roma 2007, pp. 13-14.
118. Preliminary Report on the Stratigraphic Study of the Toll-e Takht, Pasargadae. Investigations on the Material Culture of the Achaemenid and Post-Achaemenid Periods (with A. Askari Chaverdi). *Archaeological Reports 7. On the Occasion of the 9th Annual Symposium on Iranian Archaeology*, Tehran 2007, vol. 1, pp. 5-23.
119. Tang-e Bolaghi Site TB 76. 3rd Excavation Season (Ordibehesht-Khordad 1385). Preliminary Report (with A. Askari Chaverdi). *Archaeological Reports 7. On the Occasion of the 9th Annual Symposium on Iranian Archaeology*, Tehran 2007, vol. 2, pp. 97-124.

120. 'Dionysiac' Iconographic Themes in the Context of Sasanian Religious Architecture. *Current Research in Sasanian Archaeology, Art and History*, ed. D. Kennet and P. Luft, Durham 2008, pp. 115-125.
121. Domenico Faccenna (1923-2008). *East and West*, 58, 1-4, 2008, pp. 425-450.
122. The Archaeological Basis. *The Buddhist Heritage of Pakistan. Legends Monasteries, and Paradise*, ed. M. Jansen and C. Luczanits, Bonn 2008, pp. 58-63.
123. Technical and Diagnostic Investigation on some Metallic Objects Coming from the IsIAO Excavations at the Site of Barikot (Swat, Pakistan) (with S. Lorusso, L. Colliva and C. Matteucci). *Conservation Science in Cultural Heritage*, 8, 2008, pp. 111-146.
124. Achaemenid and Post Achaemenid Remains at Sites TB76 and TB77 (with A. Askari Chaverdi). *Tang-i Bulaghi Reports*, ed. R. Boucharlat and H. Fazeli Nashli (ARTA 2009.004), pp. 1-35.
125. Bishapur: the Palace and the Town. *Trésors d'Orient. Mélanges offerts à Rika Gyselen*, ed. Ph. Gignoux, Ch. Jullien and F. Jullien (Studia Iranica, Cahier 42), Paris 2009, pp. 51-65.
126. Studio archeometrico sulle ceramiche di epoca achemenide e post-achemenide (VI-II sec. a.C.) da Tang-e Bolaghi (Fars-Iran) (with A. Askari Chaverdi, M. Loreti, M.L. Amadori, S. Barcelli, G. Raffaelli). *Le classi ceramiche. Situazione degli studi, Atti della 10ª giornata di Archeometria della Ceramica, Roma, 5-7 aprile 2006*, eda. S. Gualtieri, B. Fabbri, G. Bandini, Bari 2009, pp. 133-146.
127. Bir-kot-ghwandai in the Post-Kushan Period. *Coins, Art and Chronology II, The First Millennium C.E. in the Indo-Iranian Borderlands*, ed. M. Alram, D. Klimburg-Salter, M. Inaba and M. Pfisterer (Veröffentlichungen der numismatischen Kommission, Band 50), Wien 2010, pp. 371-387.
128. Preliminary Report on the Irano-Italian Stratigraphic Study of the Toll-e Takht, Pasargad. Investigations on the Material Culture of the Achaemenid and Post-Achaemenid Periods in Fars (with A. Askari Chaverdi). *Ancient and Middle Iranian Studies. Proceedings of the 6th European Conference of Iranian Studies, held in Vienna, 18-22 September 2007*, ed. M. Macuch, D. Weber and D. Durkin-Meisterernst, Wiesbaden 2010, pp. 11-28.
129. Les Sassanides étaient-ils les héritiers des Achéménides ? L'évidence archéologique. *Un impaziente desiderio di scorrere il mondo. Studi in onore di Antonio Invernizzi per il suo settantesimo compleanno* (Monografie di Mesopotamia, XIV), ed. C. Lippolis and S. De Martino, Firenze 2011, pp. 187-200.
130. Un ponte tra Oriente e Occidente: la Persia dei grandi imperi preislamici. *A Oriente. Città, uomini e dèi sulle vie della seta*, ed. F. D'Arelli and P. Callieri, Roma 2011, pp. 44-47.
112. Giuseppe Tucci as Archaeologist. *Journal of Asian Civilizations* 34, 1. Special issue Italian Archaeology and Anthropology in Northern Pakistan (1955-2011), ed. Ghani-ur-Rahman and L.M. Olivieri, pp. 1-15. Reprint of [112].
131. New Evidence for Buddhist "Caves" from Panr I (Swat, Pakistan). *Orientalismes. De l'archéologie au musée. Mélanges offerts à Jean-François Jarrige* (Indico-pleustoi, 9), ed. V. Lefèvre, Turnhout 2012, pp. 127-136.

XXXVI

132. Persepolis. *Aktüel Arkeoloji*, V, Ocak-Subat 2012, pp. 52-67.
133. The Activities of the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission at Persepolis West (Fars, Iran). First Results of the Studies on the Pottery of Achaemenid and Post-Achaemenid Age (with A. Askari Chaverdi). *Dariosh Studies II. Persepolis and its Settlements. Territorial system and ideology in the Achaemenid State*, ed. G.P. Basello and A.V. Rossi (Series minor, LXXVIII), Università di Napoli "L'Orientale", 2012, pp. 225-248.
134. Some Remarks on the Use of Dressed Stone Masonry in the Architecture of Sasanian Iran. *Namvarnameh. Papers in honour of Massoud Azarnoush*, ed. H. Fakhimi and K. Alizadeh, Tehran 2012, pp. 153-162.
135. Tol-e Ajori, a New Monumental Building in Parsa. Preliminary Cross Interpretations from Recent Surveys and Excavation Works around Persepolis (2005-2012). *ARTA*, 2013, www.achemenet.fr (with A. Askari Chaverdi and S. Gondet).
136. Maritime and Overland Routes around the Persian Gulf in the Achaemenid Period. *Monumentum Gregorianum*, ed. A.I. Ivanchik. Dom Klio, Moskva 2013, pp. 122-134.
137. Media, Khuzestan and Fars between the End of the Achaemenid Period and the Rise of the Sasanians. *The Oxford Handbook of Ancient Iran*, ed. D.T. Potts, Oxford-New York 2013, pp. 690-717.
- 112³. Giuseppe Tucci as Archaeologist. G. Tucci, *On Swāt. Historical and Archaeological Notes* (2nd edition), ed. P. Callieri and A. Filigenzi, TIAC series, 21. Quaid-i-Azam University: Islamabad, pp. ix-xx. Reprint of 112].
138. Din dar dowreha-ye saluki va ashkani. *Tarikh-e Jame'e Iran*, Tehran 2014, vol. 4, pp. 427-455.
139. Honar va me'mari-ye seluki. *Tarikh-e Jame'e Iran*, Tehran 2014, vol. 4, pp. 41-72.
140. Margiana in the Hellenistic Period: again on Problems of Archaeological Interpretation. 'My Life is like the Summer Rose'. *Maurizio Tosi e l'Archeologia come modo di vivere. Papers in Honour of Maurizio Tosi for His 70th Birthday* (BAR IntS 2690), ed. C.C. Lamberg-Karlovsky, B. Genito and B. Cerasetti, Oxford 2014, pp. 59-62.
141. The Cultural Heritage of the Aristocracy of Persis during the Hellenistic Period. *Excavating an Empire. Achaemenid Persia in Longue Durée*, ed. T. Daryaei, A. Mousavi and Kh. Rezakhani, Costa Mesa 2014, pp. 88-121.
142. Tol-e Ajori: a Monumental Gate of the Early Achaemenian period in the Persepolis Area. The 2014 excavation season of the Iranian-Italian project "From Palace to Town" (with A. Askari Chaverdi and E. Matin). *AMIT* 46, 2014 (2016), pp. 223-254.
143. Yunanima'abi dar dowre-ye saluki va ashkani. *Tarikh-e Jame'e Iran*, Tehran 2014, vol. 2, pp. 421-441.
144. Hellenistic Art on the Iranian Plateau: Movement of Objects, Movement of People. *Problemy istorii, filologii, kul'tury. Journal of Historical, Philological and Cultural Studies, V chest' 80-letija Gennadija Andreevicha Koshelenko*, 1 (47), 2015, ФС77-58784, pp. 12-20.

145. In Search of the Elusive Town of Persepolis (with A. Askari Chaverdi). *Studies on the Iranian World I. Before Islam*, ed. A. Krasnowolska and R. Rusek-Kowalska, Jagiellonian University Press, Krakow 2015, pp. 239-251.
146. Archaeological Site of Persepolis (Iran): Study of the Finishing Technique of the Bas-reliefs and Architectural surfaces (with A. Askari Chaverdi, M. Laurenzi Tabasso, L. Lazzarini). *Archaeometry*, 58, 1, 2016, pp. 17-34.
147. Archeologia della Persia antica dagli Achemenidi ai sasanidi (VI sec. a.C.-VII sec. d.C.). *Leoni e tori dell'antica Persia ad Aquileia – Lions and Bulls from Ancient Persia in Aquileia*, ed. C. Tiussi, M. Novello and M. Belgioso, Aquileia 2016, pp. 29-38.
148. The Archaeology of Ancient Persia from the Achaemenids to the Sasanids (6th century B.C. - 7th century A.D.). *Leoni e tori dell'antica Persia ad Aquileia – Lions and Bulls from Ancient Persia in Aquileia*, ed. C. Tiussi, M. Novello and M. Belgioso, Aquileia 2016, pp. 47-55.
149. The Bust-pillar: a New Type of Monument in Ancient Iran? *Entre Orient et Occident. Circulation des hommes, porosité des héritages. Rika Gyselen in honorem* (Acta Orientalia Belgica, XXIX), ed. C. Cannuyer, Bruxelles 2016.
150. Mobilità di artigiani tra Roma e la Persia nel periodo sasanide (III-VII sec. d.C.). *Archeologia delle "Vie della Seta": Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, IV vol., ed. B. Genito and L. Caterina, Napoli 2016, pp. 89-94.
151. Achaemenid "Ritual Architecture" vs. "Religious Architecture:" Reflections on the Elusive Archaeological Evidence of the Religion of the Achaemenids. *Persian Religion in the Achaemenid Period - La religion perse à l'époque achéménide* (Classica et Orientalia, 16), ed. W.F.M. Henkelman and C. Redard, Wiesbaden 2017, pp. 385-415.
152. Evidence of Administration in the Archaeological Heritage of the Achaemenid Period in Iran. *Die Verwaltung im Achämenidenreich: Imperiale Muster und Struktur - Administration in the Achaemenid Empire: Tracing the Imperial Signature* (Classica et Orientalia, 17), ed. B. Jacobs, W.F.M. Henkelman and M.W. Stolper, Wiesbaden 2017, pp. 257-294.
153. Cultural Contacts between Rome and Persia at the Time of Ardashir I (c. AD 224-40). *Sasanian Persia Between Rome and the Steppes of Eurasia* (Edinburgh Studies in Ancient Persia), ed. E.W. Sauer, Edinburgh University Press, Edinburgh 2017, pp. 221-238.
154. Advances in Achaemenid Brick Manufacturing Technology: Evidence from the Monumental Gate at Tol-e Ajori (Fars, Iran) (with M.L. Amadori, P. Pallante, P. Fermo, M.A. Emami, A. Askari Chaverdi, E. Matin). *Applied Clay Science* (2017), pp. 1-12.
155. The Monumental Gate at Tol-e Ajori, Persepolis (Fars): New Archaeological Data (with A. Askari Chaverdi, E. Matin). *Iranica Antiqua*, 52, 2017, pp. 205-258.
156. A Bronze Trumpet from Persepolis, with an Appendix by M.L. Amadori and G. Poldi, A Note of the Composition of the Trumpet in the Persepolis Museum.

XXXVIII

- L'Orient est son jardin. Hommage à Rémy Boucharlat* (Acta Iranica, 58), ed. S. Gondet and E. Haerinck, Leeuven-Paris-Bristol 2018, pp. 71-80.
157. Archaeological Site of Persepolis (Iran) - the Finishing Technique of the Stone Monuments (with A. Askari Chaverdi, M. Laurenzi Tabasso, S. Ridolfi). *Archaeology and Conservation along the Silk Road* (Konservierungswissenschaften, 16), ed. G. Krist and L. Zhang, Wien 2018, pp. 95-108.
158. Persepolis in the Post-Achaemenian Period: Some Reflections on the Origins of Istakhr. *Istakhr (Iran), 2011-2016. Historical and Archaeological Essays* (Quaderni di *Vicino Oriente*, XIII-2018), ed. M.V. Fontana, Sapienza Università di Roma, Roma 2018, pp. 27-46.
159. Prolusione. Conflittualità politica e interazione culturale nel mondo antico tra storiografia e archeologia. *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C. Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 30 novembre - 1 dicembre 2017)* (= *Byrsa. Scritti sull'antico oriente mediterraneo*, 33-34/2018), ed. A.C. Fariselli and R. Secci, Lugano 2018, pp. 1-14.
160. Terra e pietra nell'architettura dell'Iran degli imperi preislamici. In *Civiltà dell'Iran: Passato Presente Futuro. Atti del Convegno Internazionale Roma, 22-23 febbraio 2013* (Il Novissimo Ramusio, 6), ed. P. Callieri and A.V. Rossi, Istituto Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran, Roma-ISMEO, Roma 2018, pp. 87-98, figs 1-28.
161. The Finishing Technique of the Stone Monuments of Persepolis: further Studies and New Findings through the Use of Non-destructive Analytical Techniques (with S. Ridolfi, M. Laurenzi Tabasso, A. Askari Chaverdi). *Archaeometry*, 2018, pp. 1-10.
162. A Fountain of Sasanian Age from Ardashir Khwarrah, with a Note on the Archaeometric Investigations by Maria Letizia Amadori. *Afarin Nameh. Essays on the Archaeology of Iran in Honour of Mehdi Rahbar*, ed. Y. Moradi with the assistance of S. Cantan, E.J. Keall and R. Bourujeni, RICHT, Tehran 2019, pp. 93-100.
163. Again on the Phoenicians in the Persian Gulf. «*E non appassisca il tuo germoglio spontaneo*». *Studi fenici e punici in ricordo di Giovanni Garbini* (Biblioteca di «Byrsa». Nuova serie, 11), ed. P. Callieri and A.C. Fariselli, Lugano 2019, pp. 97-105.
164. Archaeological Notes on "Achaemenid" Anshan. *Iranian Studies in Honour of Adriano V. Rossi* (Series Minor LXXXVII.1-2), ed. S. Badalkhan, G.P. Basello and M. De Chiara, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli 2019, pp. 115-129, pls VI-VIII.
165. Central Fars after Alexander: Continuity or Change? *Farr-e Firouz. Distinguished scholars of cultural heritage of Persia (Vol 5). Special Edition in Honor of Dr. Firouz Bagherzadeh*, ed. Shahin Aryamanesh, RICHT, Tisphernes Archaeological Research Group, Tehran 2019, pp. 147-165.
166. Dernières recherches sur le site proto-achéménide de Tol-e Ajori (Fars, Iran) (with A. Askari Chaverdi). *Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-lettres*, 2019, IV, pp. 1513-1531.

167. L'uso dell'avorio e dell'osso nell'Iran di epoca sasanide: un'influenza delle concezioni zoroastriane? *Sharing Material Culture: Ivory and Bone Artefacts from the Mediterranean to the Caspian Sea from Antiquity to the Middle Ages* (Quaderni di «Vicino Oriente», XV), ed. M. Di Cesare, Sapienza Università di Roma-Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Roma 2019, pp. 89-101.
168. Barresi-ye mohavatehā-ye pirāmun-e Tol-e Ājori dar bāft-e bāstaānšenāsi-ye āghāz-e Haxāmanēši dar baxš-e Firuzi, Pārse' [The Survey of the Archaeological Sites near Tol-e Ajori, Located in the Area of Firuzi, Parsa] (with A. Askari Chaverdi, E. Matin, L. Colliva). *Proceedings of the 17th Annual Symposium on the Iranian Archaeology: 2018-2019*, vol. 2, Tehran 2020, pp. 888-897.
169. Fifteen Years of Iranian-Italian Collaboration in the Field of Archaeology and Conservation: a Study Case. Assessment of the Activities and Future Opportunities of the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission in Fars (Research Institute for Cultural Heritage and Tourism, Islamic Republic of Iran - University of Bologna and ISMEO - Shiraz University). *Cultural Heritage. Experience and Perspectives in International Context. Proceedings of the Rochemp Centre International Conference, 23rd- 24th of January 2020*, ed. A. Avagyan, Yerevan 2020, pp. 38-49.
170. Ideological Aspects of Persian Art and Architecture as Seen from Persepolis, in a Historical Perspective. *Stone, Tablets, and Scrolls. Periods of the Formation of the Bible*, ed. P. Dubovský and F. Giuntoli, Tübingen 2020, pp. 315-340.
171. Inhabited Settlement in Persia during the Hellenistic/Post-Achaemenid (Late 4th to 1st cent. BCE) and Arsacid (Early 1st to 3rd Cent. CE) Periods on the Basis of Literary Sources. *Living in a Territory. Four Lectures from a Workshop Held in Naples, 16 May 2017, Palazzo Corigliano*, ed. B. Genito, ISMEO, Roma 2020, pp. 51-62.
172. Nuove osservazioni sulla presenza achemenide nel Golfo Persico. *Achemenet. Vingt ans après. Hommage à Pierre Briant* (Persika, 21), ed. D. Agut-Labordère, R. Boucharlat, F. Joannès, A. Kuhrt and M.W. Stolper, Leuven 2020, pp. 53-63.
173. Observations on the Birth and Development of the Sasanian Rock Reliefs Craft Tradition. *Vostok-Oriens*, 2020/3, pp. 82-97.
174. Tol-e Ajori and Takht-e Jamshid: a Sequence of Imperial Projects in the Persepolis Area (with A. Askari Chaverdi). *East and West*, n.s., 1.1, 2020, pp. 177-204.
175. Advances in Characterization of Colourful Residues Unearthed in Persepolis West Craft Zone Using Microscopic and Spectroscopic Techniques (with M.L. Amadori, M. Vagnini, R. Vivani, C. Anselmi, A. Askari Chaverdi, E. Matin). *Microchemical Journal*, 167, 2021, pp. 1-14.
176. Archaeology of the Achaemenid Period at the Centre of the Empire (with A. Askari Chaverdi). *Iran and Italy: 60 Years of Collaboration on Cultural Heritage*, ed. P. Callieri, J. Nokandeh, A.V. Rossi and S.M.S. Sajjadi, National Museum of Iran-RICHT-ISMEO, Tehran-Roma 2021, pp. 71-94.
177. Chapter 87. Funerary Customs. *A Companion to the Achaemenid Persian Empire. Vol. II*, ed. Bruno Jacobs and Robert Rollinger, Hoboken, N.J., 2021, pp. 1271-1284.

XL

178. Connectivity in Southern Fars in the Early Sasanian Period. Ardashir Xwarrah and the Persian Gulf Inland and Coastal Areas. *Paleopersepolis. Environment, Landscape and Society in Ancient Fars* (Orient et Occidens), ed. S. Balatti and J. Wiesehöfer, Stuttgart 2021, pp. 225-236.
179. Falsi moderni e antichi nell'archeologia e nell'epigrafia dell'Iran di epoca achemenide. *Beiträge zur Geschichte und Kultur des alten Iran und benachbarter Gebiete. Festschrift für Rüdiger Schmitt* (Oriens et Occidens, 36), ed. H. Klinkott et al., Stuttgart 2021, pp. 93-109.
180. Il centro artistico di Kuh-e Khwaja (Sistan, Iran) tra ellenismo e iranismo. *L'eredità umana e scientifica di Mario Bussagli* (Il Novissimo Ramusio, 27), ed. M. Bussagli et al., ISMEO, Roma 2021, pp. 95-104.
181. Some Remarks on the Architecture and Decoration of the Site of Bandiyân (Khorasan). *KORĀSĀN-NĀMAK. Essays on the Archaeology, History and Architecture of Khorasan in Honour of Rajabali Labbaf-Khaniki*, ed. Meysam Labbaf-Khaniki, Tehran, Khane-ye andishmandan-e olum-e ensani, 1400 (2021), pp. 35-52.
182. The Dynamics of Human Settlement in Historical Times in South-Central Fars, from Firuzabad to the Persian Gulf: First Preliminary Results of a New Research Project (with A. Askari Chaverdi, A. Eghra', D.M. Mezzapelle, K. Moham-madkhani). *East and West*, n.s., 2.2, 2021, pp. 43-88.
183. A 'Persian Conception of Urbanism' as Seen from the Results of New Field Research in Fars (Southern Iran). *The Historical and Cultural Memory of the Babylonian World: Collecting Fragments from the 'Centre of the World'* (Aratta, 2), ed. Marco Ramazzotti, pp. 123-138. Turnhout 2022.
184. Un interesse di gioventù mai dimenticato. Giovanni Garbini e l'archeologia. *Giovanni Garbini: studioso e maestro* (Studi biblici, 209), ed. Alessio Agostini and Maria Giulia Amadasi Guzzo, Torino, 2022, pp. 157-176.
185. Archaeometric Research on Decorated Bricks of Tol-e Ajori Monumental Gate (6th Century BC), Fars, Iran: New Insight into the Glazes (with M.L. Amadori, E. Matin, G. Poldi, V. Mengacci, J. Arduini, A. Askari Chaverdi, P. Holakooei). *Journal of Cultural Heritage*, 60, pp. 63-71.

In stampa/In Press

1. The Archaeology of Fars from Late Achaemenid to Early Hellenistic Times. Proceedings of *Melammu 13 (Wrocław, 13-16 May 2019): The Ancient Near Eastern Legacy and Alexander vs. Alexander's Legacy to the World*.
2. Again on the so-called Temple of the Fratarakas, Persepolis: an Image-shrine from the Early Hellenistic. *Karnameh-ye Parseh*.
3. New Observations on the Achaemenid Presence in the Persian Gulf. In *Proceedings of The First International Conference on the History, Culture and Civilization of the Persian Gulf 11th-12th May 2022*, Persian Gulf University, Bushehr.

4. Island of Kharg, the Cultural Hub of the Persian Gulf. Archaeological Investigations From 1959 to Present. بررسی های باستان جزیره خارگ قطب فرهنگی خلیج فارس (with Alireza Askari Chaverdi). شناسی از سال 1959 تا کنون
5. L'Armenia e la Persia sasanide: reciproche relazioni architettoniche. *Armenia, un popolo plurimillenario*, Ravenna-Bologna 16-17 gennaio 2023.

Curatele/Editing

1. P. Callieri and A. Filigenzi, eds., G. Tucci, *On Swāt. Historical and Archaeological Notes*. IsIAO/Italian Archaeological Mission in Pakistan, Rome 1997.
2. P. Callieri and A. Filigenzi, eds., *Il Maestro di Saidu Sharif. Alle origini dell'arte del Gandhara*. MiBAC/IsIAO, Roma 2002.
3. P. Callieri, ed., *Architetti, capomastri, artigiani. L'organizzazione dei cantieri e della produzione artistica nell'Asia ellenistica. Studi offerti a Domenico Faccenna nel suo ottantesimo compleanno* (Serie Orientale Roma, C), Roma 2006.
4. P. Callieri and A. Filigenzi, eds., *East and West* 55, 1-3, *Dedicated to Maurizio Taddei in Commemoration of the 5th Anniversary of His Parinirvana*, Roma 2005.
5. P. Callieri and L. Colliva, eds., *South Asian Archaeology 2007. II. Historic Periods* (BAR IntSer, 2133), Oxford 2010.
6. F. D'Arelli and P. Callieri, eds., *A Oriente. Città, uomini e dèi sulle vie della seta*, Roma 2011.
7. A. Askari Chaverdi and P. Callieri, eds., *From Palace to Town. Report on the Multidisciplinary Project Carried Out by the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission on the Persepolis Terrace (Fars, Iran), 2008-2013, 1. Topography, Diagnostic and Conservation*, Roma 2017.
8. A. Askari Chaverdi and P. Callieri, eds., *From Palace to Town. Report on the Multidisciplinary Project Carried Out by the Iranian-Italian Joint Archaeological Mission on the Persepolis Terrace (Fars, Iran), 2008-2013, 4. Science for Archaeology*, Roma 2017.
9. P. Callieri, J. Nokandeh, A.V. Rossi and S.M.S. Sajjadi, eds., *Iran and Italy: 60 Years of Collaboration on Cultural Heritage*, National Museum of Iran-RICHT-ISMEO, Tehran 2019.

Recensioni e necrologi/Reviews and Obituaries

1. Review of R. Göbl, *System und Chronologie der Münzprägung des Kushanreiches*, Wien 1984. *East and West*, 38, 1988, pp. 325-327.
2. Review of K. Karttunen, *India in Early Greek Literature*, Helsinki 1989. *East and West*, 40, 1990, pp. 362-363.

XLII

3. Review of C. Rapin, *Fouilles d'Ai Khanoum. VIII. La Trésorerie du palais hellénistique d'Ai Khanoum*, Paris 1991. *East and West*, 44, 1-2, 1994, pp. 537-542.
4. Review of *Splendeur des Sassanides. L'empire perse entre Rome et la Chine (224-642)*, Bruxelles 1993. *East and West*, 44, 1-2, 1994, pp. 535-537.
5. Review of *Antiquities of Northern Pakistan, Reports and Studies*, III, Heidelberg 1994. *Mesopotamia*, XXXI, 1996, pp. 327-329.
6. Review of M. Azarnoush, *The Sasanian Manor House at Hajiabad, Iran*, Firenze 1994. *East and West*, 46, 3-4, 1996, pp. 504-507.
7. Review of Y. Lari and M.S. Lari, *The Dual City. Karachi During the Raj*, Karachi 1997. *East and West*, 48, 1-2, 1998, p. 197.
8. Review of *Ai piedi dell'Ararat. Artaxata e l'Armenia ellenistico-romana*, a cura di A. Invernizzi, Firenze 1998. *Mesopotamia*, XXXIII, 1998, pp. 397-399.
9. Review of R. Gyselen (ed.), *Sceaux d'Orient et leur emploi (Res Orientales, X)*, Bures-sur-Yvette 1997. *East and West*, 48, 3-4, 1998, pp. 487-488.
10. Review of E. Haerinck, B. Overlaet, *Chamahzi Mumah. An Iron Age III Graveyard (Luristan Excavation Documents, II) (Acta Iranica 33, 3^e série, XIX)*, Lovanii 1998. *East and West*, 48, 3-4, 1998, pp. 484-485.
11. Review of Saeed-ur-Rehman, ed., *Archaeological Reconnaissances in Gandhara*, Karachi 1996. *East and West*, 48, 3-4, 1998, pp. 492-494.
12. Review of A. Invernizzi, *Sculture di metallo da Nisa. Cultura greca e cultura iranica in Partia (Acta Iranica 35, 3^e série, XXI)*, Lovanii 1999. *East and West*, 50, 1-4, 2000, pp. 569-571.
13. Review of *Parthica - Incontri di culture nel mondo antico*, I, 1999. *East and West*, 50, 1-4, 2000, pp. 571-573.
14. Review of A. Panaino, *La novella degli scacchi e della tavola reale. Testo pahlavi, traduzione e commento al Wizarisn i catrang ud nihisn i new-ardaxsir "La spiegazione degli scacchi e la disposizione della tavola reale"*, Milano 1999. *Vestnik Drevnej Istorii*, 2001, 2, pp. 235-237.
15. Review of B.A. Litvinskij and I.R. Picikjan, *Ellinisticeskij Chram Oksa v Baktrii (Juznij Tadzikistan). Tom I. Raskopki. Arhitektura. Religioznaja zizn'*, Moskva 2000. *East and West*, 51, 1-2, 2001, pp. 187-189.
16. Review of B.A. Litvinskij (ed.), *Vostocnyj Turkestan v drevnosti i rannem sred-nevekov'e. Arhitektura. Iskusstvo. Kostjum*, Moskva 2000. *East and West*, 51, 3-4, 2001, p. 429.
17. Review of A. Invernizzi, *Pietro Della Valle. In viaggio per l'Oriente. Le mummie, Babilonia, Persepoli*, Alessandria 2001. *Parthica*, 4, 2002, pp. 176-178.
18. Maurizio Taddei. *Studi orientali e linguistici*, VII, 2000 (2002), pp. 583-589.
19. Wladimir Zwalf. *East and West*, 52, 1-4, 2002, p. 441.
20. Review of A. Invernizzi, ed., *Seleucia al Tigri. Le impronte di sigillo dagli Archivi*, 3 vols, Alessandria 2004. *Mesopotamia*, XL, 2005, pp. 205-207.

21. Review of J. Curtis and N. Tallis, ed., *Forgotten Empire. The World of Ancient Persia*, London 2005. *East and West*, 56, 4, 2006, pp. 469-473.
22. Review of E. Errington and V. Sarkhosh Curtis, *From Persepolis to the Punjab. Exploring ancient Iran, Afghanistan and Pakistan*, with contributions by Joe Cribb, Jean-Marie Lafont, St John Simpson and Helen Wang, edited by Elizabeth Errington, The British Museum Press, London 2007. *East and West*, 58, 1-4, 2008, pp. 465-475.
23. Review of A. Invernizzi and C. Lippolis, eds., *Nisa Partica. Ricerche nel complesso monumentale arsacide, 1990-2006* (Monografie di Mesopotamia, IX - Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia, Missione in Turkmenistan, I), Firenze, Le Lettere, 2008. *Mesopotamia*, 2009.
24. Review of *Res Orientales*, XVIII. *Sources pour l'histoire et la géographie du monde iranien (224-710)*, edendum curavit Rika Gyselen, Groupe pour l'Étude de la Civilisation du Moyen-Orient, Bures-sur-Yvette 2009. *Bizantinistica*, serie seconda, anno X, 2008, pp. 255-261.
25. Gherardo Gnoli (Rome, 6th December 1937 - Cagli, 7th March 2012). *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, 18, 2012, pp. 201-206.
26. Review of *Res Orientales*, XXI. *Objets et documents inscrits en parsig*, ed. R. Gyselen, Groupe pour l'Étude de la Civilisation du Moyen-Orient, Bures-sur-Yvette 2012. *Bizantinistica*, serie seconda, anno XIV, 2012, pp. 222-226.
27. Review of V. Messina, *Seleucia al Tigri. Il monumento di Tell'Umar. Lo scavo e le fasi architettoniche* (Monografie di Mesopotamia), Firenze 2010. *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, 20, 2014, pp. 257-261.
28. Review of M. Shenkar, *Intangible Spirits and Graven Images: the Iconography of Deities in the Pre-Islamic Iranian World* (Magical and Religious Literature of Late Antiquity, 4), Brill, Leiden-Boston 2014. *TOPOI Orient-Occident*, 20/2, 2015, pp. 517-522.
29. Review of *Res Orientales*, XXII. *Documents, argenterie et monnaies de tradition sassanide*, ed. R. Gyselen, Groupe pour l'Étude de la Civilisation du Moyen-Orient, Bures-sur-Yvette 2014. *Bizantinistica*, serie seconda, anno XVI, 2014-2015, pp. 397-400.
30. Review of *Res Orientales*, XXVI. *Sasanian Coins, Middle-Persian Etymology and the Tabarestān Archive*, ed. R. Gyselen, Groupe pour l'Étude de la Civilisation du Moyen-Orient, Bures-sur-Yvette 2017. *Bizantinistica*, serie seconda, anno XIX, 2018, pp. 280-285.
31. Gérard Fussman (1940-1922). *East and West*, n.s., 3.2, 2022, pp. 239-240.